

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
AMATUCCI: Inclusione del comune di Santa Lucia di Serino (Avellino) fra i comuni alluvionati. (10433)	47363	
BARTOLE: Infrazione a leggi sanitarie per la produzione e vendita di sieri e vaccini. (10908)	47364	
BERNARDINETTI: Lavori pubblici in comuni del circondario di Cittaducale (Rieti). (6179)	47369	
BETTIOL FRANCESCO ed altri: Inapplicazione dell'articolo 59 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, del testo unico delle leggi sanitarie. (10923)	47370	
CACCURI: Restauro del campanile del Duomo di Trani (Bari). (10199)	47370	
CALAMANDREI: Indennizzi per requisizioni militari alleate. (10780)	47371	
CALANDRONE ed altri: Intervento della polizia contro scioperanti in Enna. (10907)	47372	
CAPALOZZA: Edificio scolastico nel comune di San Leo (Pesaro). (10691)	47372	
CAPALOZZA: Edifici scolastici nelle frazioni del comune di San Leo (Pesaro). (10692)	47372	
CAPALOZZA: Autostrada Milano-Rimini-Ancona. (10728)	47372	
CASTELLARIN: Pubblicità dei protesti cambiari. (10982)	47372	
CAVAZZINI: Divieto della esposizione della bandiera nel Polesine per la morte del Maresciallo Giuseppe Stalin. (11059)	47373	
COLI: Mutui per costruzioni rurali ed impianti irrigui nei comprensori di bonifica. (10929)	47373	
COLITTO: Acquedotto di Rio Torto nelle province di Campobasso e l'Aquila. (9546)	47374	
COLITTO: Edificio scolastico nel comune di Trivento (Campobasso). (9867)	47374	
COLITTO: Acquedotto nel comune di Acquaviva di Isernia (Campobasso) (10120)	47375	
COLITTO: Ricostruzione del comune di Capracotta (Campobasso). (10211)	47375	
COLITTO: Ricostruzione del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (10291)	47375	
COLITTO: Irrigazione di terreni in Boiano (Campobasso). (10321)	47375	
COLITTO: Scuola media governativa nel comune di Guglionesi (Campobasso). (10607)	47375	
COLITTO: Fognatura del comune di Oratino (Campobasso). (10710)	47375	
COLITTO: Cimitero del comune di Oratino (Campobasso). (10711)	47376	
COLITTO: Indennità per razioni viveri agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. (10714)	47376	
COLITTO: Cimitero del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) (10757)	47376	
COLITTO: Pensione di guerra all'ex militare Cardarelli Giuseppe fu Antonio da Pozzilli (Campobasso). (10841)	47376	
COLITTO: Strade statali del Molise. (10883)	47377	
COLITTO: Fognature del comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso). (10885)	47377	
COSTA e CESSI: Agevolazioni richieste dai comuni di Adria, Lores e Contarina (Rovigo) in applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589. (10655)	47377	
CREMASCHI OLINDO: Inopportuna costruzione dell'acquedotto nella frazione di Monte Barazzone del comune di Prignano (Modena). (10392)	47377	
CREMASCHI OLINDO E BORELLINI GINA: Adozione di un testo di diritto e di economia politica nell'Istituto tecnico professionale « Fermo Corni » di Modena. (10745)	47378	
CUTTITTA: Posizione del professore Pesce Lamberto fu Nicolò ordinario di scienze del liceo scientifico di Lucca. (10842)	47379	
GUZZANITI: Tredicesima mensilità, assistenza medica e farmaceutica ai pensionati statali, (già orale). (4597)	47379	
DAL POZZO: Chiusura dello stabilimento industriale Quadrelli in Spresiano (Treviso). (10791)	47379	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

	PAG.		PAG.
D'AMBROSIO: Indicazione del peso netto della carne contenuta in scatole. (10927)	47380	SAMMARTINO: Valutazione del servizio per trasferimento di insegnanti elementari di ruolo. (10896)	47387
DIAZ LAURA ed altri: Installazione di apparecchi registratori in un locale della questura di Livorno. (10880)	47380	SAMMARTINO: Visita medica all'invalido civile di Meo Antonio fu Silvestro da Filignano (Campobasso). (10897)	47387
DI DONATO: Sistemazione della zona della foce dell'Ofanto (Bari). (9375)	47380	SAMMARTINO: Pensione di guerra al sergente di sanità Conti Vittorino di Alfredo da Capracotta (Campobasso). (10930)	47387
DI DONATO: Finanziamento dei Banchi meridionali. (10843)	47380	SANSONE: Sfratti nei comuni di Boscoreale e Boscotrecase (Napoli). (10831)	47387
DI DONATO: Esecutorietà dei progetti eseguiti dalla Cassa per il Mezzogiorno. (10844)	47381	TREMELLONI: Prestiti I. M. I.-E. R. P. per le imprese elettriche, (già orale). (4524)	47388
DI DONATO: Gare per gli stabilimenti industriali del Mezzogiorno di cui alla « legge del quinto ». (6 ottobre 1950, n. 835). (10847).	47381	TROISI: Restauro del campanile del Duomo di Trani (Bari). (9623)	47388
FODERARO: Strada n. 111 Donnici-Aprigliano-Quaresima (Cosenza). (10702)	47381	VERONESI: Libri di testo nelle scuole elementari e medie. (10851)	47388
FODERARO: Sistemazione degli insegnanti fuori ruolo. (10703).	47381	VIGORELLI: Ferrovie elettriche varesine. (10980)	47388
IMPERIALE ed altri: Nomina del Consiglio di Amministrazione dell'istituto poligrafico dello Stato. (10360)	47382		
LUZZATTO: Fallimento delle traflerie Modotti di Terenzano (Udine), (già orale). (4529)	47382	AMATUCCI. — <i>Al Ministro dei lavori pubblici.</i> — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Santa Lucia di Serino in provincia di Avellino, non è stato compreso nell'elenco dei comuni alluvionati per usufruire dei benefici di cui alle disposizioni vigenti, quando il detto comune venne gravemente danneggiato dall'alluvione del 1950.	
MICHELINI: Statuto della Fiera di Milano, (già orale). (4541)	47383	« E per conoscere, altresì, se non intende dare immediate disposizioni agli organi competenti, perché venga riparato ad un grave ed inspiegabile errore di omissione in considerazione, soprattutto del fatto che sono stati compresi nell'elenco suddetto comuni che ebbero a subire danni di entità molto inferiore a quelli sofferti dal comune di Santa Lucia di Serino ». (10.433).	
MIEVILLE: Provvedimenti per i contadini della zona del Gallese, (già orale) (4461)	47383		
PAGLIUCA: Consorzio di bonifica Marmofanto (Potenza). (10460)	47383	RISPOSTA. — « Si deve precisare che effettivamente il comune di Santa Maria di Serino venne colpito dall'alluvione del 1° settembre 1950 che provocò la interruzione del transito per effetto dei detriti depositatisi lungo le strade interne.	
POLANO: Provvedimenti per gli agricoltori di Triei (Nuoro). (10865)	47384	« Questo Ministero esegui opere di pronto soccorso e di ripristinazione del transito per un importo di lire 1.600.000 in base a perizia approvata con decreto ministeriale 29 marzo 1951, n. 9713.	
POLANO: Pensione di guerra all'invalido Coraduzza Mario di Antonio da Sassari. (10871)	47384	« Successivamente all'esecuzione di tali lavori, nessun danno è stato arrecato, da alluvioni al predetto abitato, il che è implicitamente confermato dal fatto che non è pervenuta alcuna segnalazione in proposito da parte delle autorità comunali.	
POLANO: Contributi al comune di Carbonia (Cagliari) per il funzionamento della pretura. (10921).	47384		
POLANO: Mutuo al comune di Gonnostradadiga (Cagliari). (10946).	47385		
PUGLIESE: Profilassi dell'anchilostomiasi in provincia di Reggio Calabria. (10926)	47385		
SAGGIN: Contributo agli asili infantili per l'assistenza gratuita ai bambini. (10617)	47386		
SAMMARTINO: Pensione di guerra all'invalido Scarabeo Carmine fu Raffaele da Venafro (Campobasso). (10867)	47386		
SAMMARTINO: Provvedimenti per la piana Bolanese (Molise) per danni alluvionali. (10891)	47386		
SAMMARTINO: Provvedimenti per gli agricoltori del comune di Carpinone (Campobasso) danneggiato dalle alluvioni. (10892)	47386		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« Solo di recente e cioè, nel dicembre del 1952, il comune di Santa Lucia di Serino è stato nuovamente danneggiato da acque alluvionali provenienti da monte ed ha subito danni alle strade interne.

« Data, tuttavia, la scarsa disponibilità di fondi per opere di pronto soccorso e la non grave entità dei danni, non si ritiene per il momento di poter intervenire ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per la eliminazione dei danni.

« Va precisato infine che allo scopo di eliminare gravi disordini idraulici del Serinese, sono in corso di studio da parte dell'ufficio del Genio civile di Avellino e del Corpo forestale la proposta di classifica di quel bacino montano tra quelli da sistemare a cura e spese dello Stato a norma del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se:

1°) non ritenga che costituisca infrazione ai disposti del testo unico delle leggi sanitarie 27 maggio 1934, n. 1265, capo terzo, sezione sesta, articolo 180 e seguenti, il fatto che gli istituti zooprofilattici sperimentali, senza alcuna autorizzazione, producono pure, a scopo di vendita, sieri e vaccini, come è notorio e documentabile persino con listini a stampa editi dagli stessi istituti, e con pubblicità ospitata su giornali sanitari. Ciò perché, mentre il combinato disposto degli articoli 180 e seguenti non esonera gli istituti dall'obbligo di registrare i prodotti preparati e di sottoporli, quindi, al controllo da parte dello Stato, non risulta che gli istituti — alcuni dei quali funzionano da circa 40 anni — abbiano mai rispettato tale disposizione vincolante del testo unico, cosicché ci si trova di fronte alla patente infrazione degli articoli 161, 162, 168, 180 e seguenti del testo unico stesso;

2°) non ritenga che costituisca evasione dell'articolo 122 del testo unico e dell'articolo 46 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706, la distribuzione che gli istituti zooprofilattici fanno direttamente al pubblico e ai veterinari dei prodotti immunitari, nonché attraverso i veterinari provinciali, al di fuori dei casi, che si possono ritenere eccezionali e che sono esplicitamente contemplati dall'articolo 183 del testo unico. Risulta, infatti, che, mentre l'applicazione dell'articolo 183 richiede un apposito decreto prefettizio, o addirittura una disposizione di legge, stabilente l'ob-

bligatorio dell'intervento vaccinale nella provincia, il vaccino antiaftoso, ad esempio, viene regolarmente venduto dai veterinari provinciali in tutte le province d'Italia senza espressa autorizzazione contenuta in apposito decreto prefettizio, il quale, fra l'altro, dovrebbe interessare soltanto i singoli focolai di infezione con territorio periferico di sbarramento;

3°) se, comunque, nel caso di distribuzione al pubblico da parte degli uffici sanitari provinciali, in base all'articolo 183 del testo unico, gli uffici stessi risultino attualmente forniti di attrezzatura adeguata alla sicura conservazione di detti prodotti immunitari (frigoriferi). Nella risposta data dall'Alto commissario nel luglio 1950 ad analoga interrogazione dell'interrogante, si asseriva infatti che, essendo « i prodotti immunitari veterinari frequentemente preparati con ceppi prelevati da focolai infettivi locali o in atto, il loro impegno doveva effettuarsi dopo poco tempo dalla loro preparazione e pertanto non si poteva pensare ad una facile conservazione di tali prodotti presso le farmacie, dovendosi inoltre far presente che taluni vaccini richiedono la conservazione in ghiacciaie, di cui le farmacie sono in massima parte sprovviste ». Risulta, viceversa, che tali prodotti vengono conservati presso vari uffici sanitari provinciali in un normale armadio di una comune stanza e distribuiti da personale subalterno, il più delle volte semplici fattorini;

4°) quali precauzioni, circa la possibilità di trasmissione di malattie, abbiano preso gli istituti zooprofilattici onde assicurare la non trasmissibilità in infezione aftosa, dato che viene coltivato il virus aftoso sull'epitelio linguale di bovini vivi, infettati direttamente nei macelli;

5°) se, coltivando appunto il virus aftoso in vivo, liberamente nei macelli e a contatto col pubblico (e quindi con ogni possibilità di infezioni in atto), i direttori degli istituti in parola siano stati richiamati alla possibilità, per essi, di incorrere nel reato previsto dall'articolo 500 del Codice penale e conseguentemente essi inoltrino regolare denuncia di malattia infettiva, così come chiaramente prescritto dall'articolo 264 del regolamento di polizia veterinaria;

6°) se a suo tempo — dato che le lingue infette e poi disepitelizzate vengono regolarmente vendute al pubblico — siano state emanate disposizioni, e quali, atte a garantire da una inevitabile diffusione, e se siano stati predisposti gli opportuni controlli;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

7°) premessa la finalità degli istituti zooprofilattici, che nel campo nazionale hanno per iscopo lo studio e la ricerca di tutti i mezzi atti a combattere le malattie infettive ed infestative del bestiame, nonché di tutte le misure profilattiche e curative che possono servire a prevenire e a impedire la diffusione delle suddette malattie, con quali criteri e in base a quali presupposti l'A.C.I.S. concede permessi di esportazione di virus aftoso assicurandosi che, in ogni caso, questo non possa costituire pregiudizio per il fabbisogno interno. (Poiché in sede di risposta a precedente interrogazione è stato sottolineato che gli istituti zooprofilattici non mirano ad alcuno scopo speculativo, dato che essi cederebbero agli allevatori i prodotti immunitari a prezzo di favore e talvolta sottocosto o gratuitamente, è lecito chiedersi come mai i prodotti di maggiore smercio, quali il vaccino contro la pseudo peste dei polli ed il vaccino antiaftoso di Waldmann, vengano veduti a prezzi largamente remunerativi — dal 100 al 300 per cento di margine — ed il Buck 19 addirittura con margine dell'800 per cento);

8°) se l'autorità governativa in rappresentanza dell'A.C.I.S., di diritto facente parte del consiglio di amministrazione degli istituti in parola, ritenga, in linea con la natura stessa degli istituti in esame, di doversi avvalere delle facoltà ad essa riconosciute dal Codice civile « qualora gli amministratori non agiscano in conformità dello statuto e dello scopo dell'ente o della legge » (articolo 25 del Codice civile);

9°) se può venire fornita assicurazione che i sussidi distribuiti ad alcuni dipendenti di istituti zooprofilattici siano corrispondenti e nella misura normale di quelli che vengono concessi ad entità morali similari. L'interrogante gradirebbe delucidazioni intorno alla misura e sull'entità dei sussidi erogati dall'A.C.I.S., nell'ambito degli istituti stessi;

10°) se consta aver qualche istituto zooprofilattico contravvenuto alle norme che regolano la produzione, il controllo e la vendita di preparazioni medicinali, dato che risulta che il centro diagnostico di Reggio Emilia, dipendente dall'istituto di Brescia, è attualmente oggetto di un'azione giudiziaria promossa dall'Ordine dei farmacisti e dalla Federazione dei proprietari di farmacie, per infrazione all'articolo 122 del testo unico, come più sopra delinato;

11°) se i veterinari provinciali abbiano a suo tempo preso, nei confronti di qualche istituto zooprofilattico, tutti i provvedimenti opportuni allorché fu loro presentata regolare

denuncia di contravvenzione alle norme di produzione, di controllo e di vendita di preparazioni medicinali;

12°) se è a conoscenza dell'Alto commissario, il gravissimo stato di disagio in cui versano gli istituti privati, produttori di sieri e vaccini, i quali, mentre sottostanno ai normali gravami fiscali, debbono subire — in posizione di inferiorità — la concorrenza commerciale di istituti la cui funzione sarebbe unicamente di studio e di esperimento, onde si imponesse pure la domanda se, in dipendenza dall'esonero dei carichi fiscali nei confronti degli istituti zooprofilattici sperimentali, l'A.C.I.S. sia aggiornato sull'entità del danno che indirettamente il fisco ne subisce;

13°) se l'Alto commissario sia a conoscenza della gravissima crisi della farmacia rurale per la continua evasione agli articoli 122, del testo unico delle leggi sanitarie, e 46 del regolamento sull'esercizio della farmacia, che gli istituti zooprofilattici sperimentali ognor più si concedono, sia con vendite dirette alle popolazioni rurali, sia con intermediario di medici veterinari. Si rammenta che la vendita dei prodotti di zoiatria costituiva per le farmacie rurali un necessario mezzo di sostentamento per supplire all'insufficienza economica dell'esercizio, stante la scarsità di popolazione che alle singole affluisce;

14°) per conoscere infine se, stanti le molteplici infrazioni su cui l'interrogante ha ritenuto di doversi ampiamente intrattenere e nelle quali costantemente incorrono gli istituti zooprofilattici nell'espletamento delle loro funzioni, quali energici, radicali provvedimenti l'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica intende adottare onde modificare radicalmente lo stato delle cose e riportare in via definitiva gli istituti in parola alla necessaria, scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge, oggi sistematicamente violate ». (10.908).

RISPOSTA. — « Gli istituti zooprofilattici, sorti per iniziativa di enti locali particolarmente interessati all'allevamento del bestiame e sotto gli auspici del Ministero dell'interno prima e dell'A.C.I.S. poi, sono tenuti per le proprie norme statutarie, approvate ai sensi di legge, a preparare e a distribuire prodotti diagnostici, immunizzanti e terapeutici per la profilassi delle malattie degli animali.

« Fino al 1930 risultava regolarmente autorizzata la preparazione di n. 87 tra sieri, vaccini, virus e tossine, come si evidenzia dagli elenchi relativi pubblicati dal Ministero del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

l'interno. Altri prodotti sono stati autorizzati successivamente come l'intera produzione dell'Istituto zooprofilattico dell'Umbria, mentre sono ora in corso le pratiche per la registrazione dei nuovi prodotti che, dalla revisione generale, non sono ancora autorizzati.

« Per quanto la produzione e la distribuzione dei prodotti da parte degli istituti zooprofilattici siano state iniziate da molti anni (1910) i rilievi mossi dall'industria farmaceutica privata e dai proprietari di farmacie nei riguardi dell'attività degli istituti stessi sono di data recente, da quando cioè venne introdotto l'uso del vaccino antiaftoso e l'impiego degli antibiotici ha fortemente ridotto la richiesta di sieri e vaccini in medicina umana. Tale atteggiamento, se da un lato può essere comprensibile, dall'altro non è completamente giustificato perché la frequenza delle ricorrenze epizootiche, specialmente dell'infezione aftosa, si alterna a periodi più o meno lunghi di stasi durante i quali gli istituti devono continuare la loro normale ed intensa attività scientifica e pratica (negli anni 1951-52 sono stati eseguiti, tra l'altro, gratuitamente, numero 217.195 accertamenti diagnostici di laboratorio) con la prospettiva di non poter soddisfare le proprie necessità economiche.

« Circa l'osservanza da parte degli istituti stessi del disposto dell'articolo 122 del vigente testo unico e dell'articolo 46 del regio decreto 30 settembre 1938, in linea preliminare questo Alto Commissariato deve far presente che, ai fini pratici, la profilassi delle malattie infettive degli animali comporta la applicazione di interventi non sempre paragonabili a quelli cui viene fatto ricorso per la protezione della salute umana anche per la loro funzione prevalentemente economica a tutela del patrimonio zootecnico nazionale.

« In conseguenza, le disposizioni in materia di commercio dei medicinali ed in particolare quella dell'articolo 122 del predetto testo unico, ispirate a principi della vecchia legislazione sanitaria che considerava la farmacia quale fulcro dell'assistenza medica in quanto nulla si produceva e nulla si vendeva fuori di essa, non possono trovare integrale applicazione per i prodotti di uso veterinario, perché i principali interventi esigono immediatezza d'impiego e preparati di particolare natura, disponibili in quantitativi rilevanti e di corso limitato. In materia una dimostrazione di tali esigenze è offerta da talune legislazioni estere: ad esempio, negli U.S.A. e in Germania, per citare due dei più importanti Paesi esteri, tutti i prodotti per uso zoiatrico sono ceduti direttamente dalle

case produttrici ai veterinari mentre in Austria il materiale profilattico, oltre che dalle farmacie è tenuto in deposito dai veterinari.

« L'esperienza ha largamente dimostrato che quasi mai le farmacie, e specie quelle rurali che per ovvie ragioni maggiormente interesserebbero, sono provviste dei vari prodotti occorrenti nella lotta contro le malattie infettive e diffuse degli animali, e quelle che lo sono non dispongono né dei quantitativi che possono essere richiesti né dell'attrezzatura frigorifera indispensabile alla conservazione dei più delicati prodotti biologici.

« A tale proposito si fa noto che l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Pescara ha segnalato recentemente molti insuccessi nei riguardi della vaccinazione del pollame contro la pseudo-peste dovuti al vaccino acquistato nelle farmacie ed irrazionalmente ivi conservato a temperatura ambiente. In relazione ai risultati negativi viene così ad essere frustata l'azione di propaganda spiegata dagli osservatori avicoli allo scopo di incrementare la pratica vaccinale.

« E inoltre da considerare che talune epizozie (afta, peste suina, pseudo-peste aviaria, ecc) si manifestano a periodi ciclici insorgendo inaspettatamente dopo lunghi intervalli di tempo della durata anche di anni, per cui appare dubbia la convenienza da parte delle farmacie di provvedere ed a mantenere in efficienza una attrezzatura frigorifera per la somministrazione discontinua di pochi prodotti immunizzanti. Di questi, alcuni poi, come il vaccino « Buck 19 », hanno una validità limitatissima (15-30 giorni) inconveniente queste che rende antieconomico il periodico rinnovo delle scorte prima della scadenza dei prodotti. Al riguardo si deve confermare che le farmacie, in specie quelle rurali, salvo qualche rara encomiabile eccezione, non sono mai state fornite di specialità veterinarie di natura biologica oppure hanno limitato il deposito a pochi sieri di più facile conservazione e di sicuro smercio mentre ai fini della assistenza veterinaria dovrebbero tenere a disposizione del pubblico tutti i prodotti occorrenti, specialmente per le necessità profilattiche che costituiscono la base dell'interessamento da parte di questo Alto Commissariato.

« Gli istituti zooprofilattici non hanno violato il disposto dell'articolo 122 del suddetto testo unico in quanto essi per le norme statutarie che fanno loro obbligo di assistenza agli allevatori, hanno dovuto provvedere, nell'ambito delle rispettive zone, alla somministra-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

zione dei farmaci essenzialmente nei casi in cui le farmacie non potevano provvedervi per i motivi sopraesposti.

« Il sistema di cessione diretta, nonostante taluni inconvenienti, è oggi l'unico praticamente possibile perché realizza tutte le condizioni sopraesposte. Infatti, presso le sedi e le dipendenti sezioni degli istituti zooprofilattici, i veterinari sono sicuri di trovare in ogni momento tutti i prodotti immunizzanti, nei quantitativi necessari ed a prezzi convenienti.

« Non si può disconoscere che, oltre alle ragioni economiche, sussistono motivi tecnici che rendono di gran lunga preferibile se non indispensabile la somministrazione diretta nella maggior parte dei casi. Come sarebbe possibile, ad esempio, fornire innumerevoli farmacie del vaccino antiaftoso che oltre ad essere estremamente labile deve essere preparato di volta in volta in quantità limitate con tipi e varianti diverse di virus. Per le stesse ragioni si rese indispensabile la cessione diretta del vaccino antirabbico per uso umano nonostante che — diversamente da quanto avviene nel campo veterinario — il suo impiego non sia mai fatto a norma dell'articolo 183 del vigente testo unico delle leggi sanitarie.

« Sarebbe oltretutto pregiudizievole nell'interesse della profilassi se gli istituti zooprofilattici che provvedono agli accertamenti ed alla consulenza tecnica non potessero somministrare contemporaneamente il materiale profilattico e terapeutico che il veterinario deve, nel caso di malattie di eccezionale diffusibilità come sopradetto, usare con tutta urgenza su un numero sempre cospicuo di animali.

« Ciò nonostante tale particolare situazione non esclude le farmacie dal commercio dei prodotti di preparazione degli istituti zooprofilattici e dei quali sia possibile la vendita al pubblico per il tramite delle farmacie stesse, come in atto avviene. Il numero delle farmacie, infatti, che oggi sono fornite direttamente dagli istituti produttori ammonta a 678. Ne esistono, però, molte altre che sono fornite dai grossisti ed il cui numero non è per tanto precisabile.

« Per quanto attiene alla profilassi immunitaria dell'afte epizootica si è provveduto, con recente ordinanza del 30 dicembre 1952, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio 1953, numero 8, a disciplinare, ai sensi dell'articolo 183, la distribuzione e l'impiego del relativo vaccino, date le particolari esigenze degli interventi immunitari occorrenti all'esecuzione di organici piani profilattici, diretti ad assicurare che il vaccino disponi-

bile, immunologicamente rispondente e convenientemente conservato, sia impiegato in relazione alle più urgenti necessità della profilassi generale. Si deve comunque tenere presente che trattasi di prodotto non commerciabile, la cui totale produzione è riservata allo Stato che provvede anche alla cessione del vaccino antiaftoso secondo gli accordi internazionali con i paesi europei e, in determinate circostanze, alla sua distribuzione gratuita o semigratuita in occasione dell'alpeggio e della transumanza del bestiame.

« Per quanto riguarda la produzione del virus aftoso si significa che sono state impartite precise disposizioni con circolare di questo Alto Commissariato del 25 luglio 1951.

« A norma di detta circolare tutti i centri di produzione del virus aftoso vengono regolarmente autorizzati da questo Alto Commissariato che ne ha in precedenza controllato la attrezzatura e l'organizzazione necessarie e sufficienti ad impedire ogni eventuale diffusione della malattia, consapevole che gli animali vivi trattati, dai quali soltanto si ottiene un notevole quantitativo di virus potrebbero rappresentare pericolosi vettori del contagio aftoso.

« In relazione a quanto sopra è stato disposto, tra l'altro, che le lingue infette, dopo prelevato l'epitelio virulento, vengano opportunamente immerse in acqua bollente, in modo da garantire la loro perfetta sterilizzazione nei riguardi del virus aftoso il quale, come è noto, viene immediatamente distrutto alla temperatura di 100°, in due minuti a quella di 8° e in dieci minuti a 60°. Le lingue alterate vengono regolarmente distrutte. Né d'altra parte le carni degli animali produttori possono rappresentare un pericolo in quanto i soggetti stessi vengono macellati entro le 24 ore e cioè prima che si stabilisca la diffusione setticemica del virus.

« Ai veterinari provinciali è demandato inoltre l'incarico preciso di vigilare affinché siano sempre rispettate nei centri di produzione le norme profilattiche indicate nella cennata circolare. Non consta che a seguito di tale produzione di virus si siano mai verificati inconvenienti degni di nota in quanto le precauzioni scrupolose che vengono adottate per la raccolta del virus sono ben familiari a tutti i direttori degli istituti zooprofilattici.

« Per l'applicazione permanente e controllata delle misure suindicate non esistono quindi gli estremi di infrazione alle norme vigenti sulla denuncia delle malattie infettive e tanto meno agli istituti può essere addebi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

tato di incorrere nel reato previsto dall'articolo 500 del Codice penale.

« Deve tenersi presente che negli altri Stati la produzione di virus viene eseguita con le stesse modalità.

« Questo Alto Commissariato, contrariamente a quanto asserito, non ha mai rilasciato autorizzazioni per l'esportazione di virus, del quale anzi ha promosso la costituzione di adeguate scorte e ciò in conformità di accordi intervenuti in sede internazionale (O.I.E. e F.A.O.) a seguito dei quali sono state invece concesse poche autorizzazioni alla esportazione di vaccino su richiesta dei servizi veterinari di alcuni paesi, sempre compatibilmente con il fabbisogno interno e con lo scopo di rinnovare, prima della scadenza, le scorte di virus che potrebbero anche non venire utilizzate.

« In relazione a quanto rilevato sui prezzi di cessione diretta di alcuni prodotti di maggiore smercio, e che sarebbero largamente remunerativi, precisasi che il costo corrisponde a quello di produzione sul quale logicamente grava una quota delle spese generali sostenute dagli istituti il cui bilancio, per consentire oltre tutto la produzione controllata di sieri e vaccini da cedere agli allevatori a prezzo di favore, è necessariamente integrato da contributi finanziari di questo Alto Commissariato. In caso contrario è ovvio che i prezzi dei prodotti biologici dovrebbero subire una maggiorazione, per utile alle farmacie ed ai grossisti, di oltre un terzo rispetto a quelli attualmente praticati.

« Che lo scopo sia stato pienamente raggiunto è dimostrato ad esempio dal costo della vaccinazione antiaftosa che in Italia può calcolarsi in media, per ogni bovino adulto, in lire 400 — ivi compreso l'intervento veterinario — contro lire 1500 in Germania e lire 1000 in Francia, Svizzera ed Austria.

« Comunque tale prezzo risulta sensibilmente inferiore a quello praticato per prodotti analoghi, di corrispondente titolo, dall'industria privata.

« Aggiungasi altresì che detti istituti debbono dare gratuitamente ogni assistenza tecnica agli allevatori ed eseguire pure gratuitamente tutti gli accertamenti diagnostici mentre la cessione dei prodotti è fatta, come sopradetto, senza fine speculativo in quanto gli eventuali utili vengono a coprire solo in parte le ingenti spese di funzionamento, ivi comprese la ricerca scientifica, la propaganda, l'aggiornamento dei tecnici, ecc. e di potenziamento degli istituti, consentendo agli stessi di fornirsi di una adeguata attrezzatura

di impianti che è molto apprezzata ed elogiata dalle categorie interessate e da altri Paesi più ricchi del nostro.

« Massima parte di detti oneri derivano agli istituti dalla recente creazione di sezioni zooprofilattiche nei vari capoluoghi di provincia della propria giurisdizione, la cui istituzione è reclamata dalle province stesse, dai comuni, da altri enti locali e dagli allevatori.

« Per rendere possibile il normale funzionamento degli istituti e delle relative sezioni, che sommano attualmente a 37, al momento come in passato, vengono concessi contributi aggiornati secondo il valore attuale della moneta nella misura cioè di 50 milioni di lire annue complessivamente, in confronto alla erogazione di un milione nel periodo pre-bellico a 12 istituti.

« L'Alto Commissariato, anche con i fondi degli aiuti internazionali ha concorso inoltre alla realizzazione di molte sedi nuove e all'ampliamento di quelle esistenti.

« Tali contributi sono proporzionati a quelli concessi ad altri istituti di ricerche veterinarie in rapporto alle diverse finalità che perseguono ed i rispettivi Consigli di amministrazione, costituiti da rappresentanti degli enti locali e provinciali, ne regolano la gestione amministrativa secondo le norme previste.

« Circa l'obiezione che gli istituti zooprofilattici possano danneggiare il fisco non si vede come ciò debba verificarsi in quanto i loro bilanci compilati a norma di legge, sono approvati dal rispettivo Consiglio di amministrazione e dalle autorità tutorie competenti.

« Da quanto sopra esposto in maniera circostanziata ed esauriente appare ovvio che gli istituti zooprofilattici svolgono soltanto attività eminentemente meritevoli e proficui alla economia zootecnica perseguendo ben definiti scopi in ossequio alle leggi sanitarie sotto le direttive e la vigilanza di questo Alto Commissariato.

« A tale proposito informasi che, come accennato in precedenza, sono state recentemente rivolte sollecitazioni agli istituti stessi, affinché provvedano a regolarizzare la pratica relativa alla registrazione dei prodotti che ancora ne sono privi mentre vengono invitati ad astenersi dalla diretta somministrazione di quei medicinali che, per proprie caratteristiche di conservabilità e di innocuità, possono essere posti in vendita soltanto per il tramite delle farmacie ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nelle prossime assegnazioni di fondi per lavori pubblici d'interesse degli enti locali (esercizio 1951-52) intende tenere in particolare considerazione le richieste dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti), comuni quasi nella totalità sprovvisti di acquedotti, strade, cimiteri, energia elettrica ed edifici pubblici (scuole, asili, ecc.) ». (6179).

RISPOSTA. — « Durante l'esercizio 1951-52 sono state tenute particolarmente presenti le necessità dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti), disponendosi la concessione del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, concernente la esecuzione di opere di interesse degli enti locali, ai diversi comuni sono stati concessi i contributi seguenti per le opere a fianco indicate.

Opere stradali:

- a) Cittaducale: costruzione ponte sul Velino, lire 5.000.000;
- b) Rieti: costruzione strada allacciamento frazione Doganella, lire 4.575.000;
- c) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione Saletta, lire 20.000.000;
- d) Accumoli: costruzione strada Illica-Poggio D'Api, lire 36.000.000;
- e) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione Casali della Meta, lire 12.000.000;
- f) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione Cornelle, lire 7.000.000;
- g) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione Roccapana e Poggiovitellino, lire 10.000.000;
- h) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione San Giorgio Patarico Domo, lire 50.000.000;
- i) Cittaducale: costruzione strada allacciamento Casini, lire 3.000.000;
- l) Accumoli: costruzione strada Miciani-Grotti-Calciariola, lire 51.000.000;
- m) Amatrice: costruzione strada allacciamento frazione Cornillo Vecchio, lire 13.000.000.

« Sono inoltre in corso di esecuzione lavori di costruzione di alcune strade di allacciamento delle frazioni isolate dei comuni compresi nello stesso ex circondario di Cittaducale, lavori che sono stati finanziati e autorizzati ai sensi della legge 30 giugno 1948, n. 1019, in applicazione delle norme contenute nell'articolo 1 della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, che concede la facoltà ai comuni di

optare per le disposizioni legislative che prevedono un trattamento più favorevole.

Mercetelli: completamento della strada di allacciamento dell'abitato di Mercetelli alla strada di circonvallazione del Lago Salto — lire 57.000.000 — in corso di esecuzione;

Pescorocchiano: completamento della strada di allacciamento della frazione Tonnicoda per Campolano alla Salto-Cicolana — lire 49.000.000 — in corso di esecuzione;

Fiamignano: completamento della strada di allacciamento delle frazioni Colle Giudeo, Peschieto Alto fino alla contrada Acapetrianni, San Pietro, Collaralli alla Salto Cicolana — lire 35.000.000 — in corso di esecuzione;

Pescorocchiano: completamento della strada di allacciamento delle frazioni Valleciaca e Girgenti — lire 8.500.000 — in corso di esecuzione;

Amatrice: completamento della strada di allacciamento delle frazioni Pinaco ed Arfranca — lire 8.020.000 — in corso di esecuzione;

Amatrice: completamento della strada di allacciamento della statale numero 4 presso la frazione San Giorgio per la frazione Pasciano alle frazioni Aleggione e Forcelle — lire 12.000.000 — in corso di esecuzione;

Borgocollefero: costruzione strada di allacciamento della frazione Le Grotte alla comunale per il capoluogo — lire 30.000.000 — in corso di esecuzione;

Borgocollefero: costruzione strada di allacciamento della frazione Torano Basso alla comunale che si allaccia alla provinciale Cittaducale-Fiamignano-Borgocollefero — lire 9.450.000 — in corso di esecuzione;

Pescorocchiano: costruzione strada di allacciamento della frazione Poggio San Giovanni alla provinciale Cittaducale-Fiamignano-Borgocollefero — lire 22.750.000 — in corso di esecuzione;

Amatrice: costruzione strada di allacciamento delle frazioni San Tommaso, Collalto, Cossito, Casale, San Lorenzo e Sant'Angelo alla provinciale Picente — lire 82.400.000 — in corso di esecuzione.

Opere di edilizia scolastica (in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589):

comune di Accumoli: contributo 5 per cento su lire 3.000.000;

comune di Amatrice: contributo 5 per cento su lire 1.700.000;

comune di Cittaducale: contributo 5,50 per cento su lire 2.135.000;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

comune di Petrella Salto: contributo 5 per cento su lire 7.700.000;

comune di Posta: contributo 5 per cento su lire 14.825.885.

Opere igieniche (in base alla stessa legge 3 agosto 1949, n. 589):

comune di Borgocolleferato: costruzione cimitero' in frazione Collemaggiore, lire 8.000.000;

comune di Fiamignano: costruzione cimiteri nelle frazioni Santa Lucia e Camagna, lire 7.275.000;

comune di Amatrice: costruzione acquedotto per le frazioni Serrito, Casale, Saletta, lire 10.000.000;

comune di Amatrice: costruzione acquedotto per le frazioni Torrita, Collegentilesca, Bagnalo, San Giorgio, San Giusta, Poggio Vitellino, Casalene, lire 20.000.000;

comune di Antrodoco: costruzione acquedotto per le frazioni Borgo Velino, lire 3.500.000;

comune di Pescorocchiano: costruzione acquedotto per la frazione Leafreni, lire 10.000.000.

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BETTIOL FRANCESCO. — *Al Governo.* — « Per conoscere quali siano state le ragioni che hanno indotto a lasciare inoperante l'articolo 59 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, del testo unico delle leggi sanitarie, non provvedendo, come prescritto, a stendere un regolamento che fissi le norme atte a compilare uno speciale elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti ». (10.923).

RISPOSTA. — « L'articolo 59, secondo comma, del vigente testo unico delle leggi sanitarie così dispone: « I comuni hanno l'obbligo di procedere secondo le norme fissate dal regolamento, alla compilazione dello speciale elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti ».

« Non vi può essere dubbio che il predetto articolo 59 ha inteso riferirsi ad un regolamento comunale e non ad un regolamento governativo.

« Infatti l'elenco dei possessori di bestiame aventi diritto all'assistenza veterinaria gratuita corrisponde all'elenco dei poveri aventi diritto all'assistenza medico-chirurgica ed ostetrica gratuita. Quest'ultimo elenco i comuni devono compilare annualmente in base

alle norme regolamentari da essi adottate, nelle quali devono stabilire le categorie di persone cui sia da riconoscere la qualità di povero in rapporto alle condizioni del luogo (articolo 55 testo unico citato e articoli 16 e 17 del regio decreto 19 luglio 1906, n. 446). È evidente quindi, sia per l'applicazione analogica, sia per la diversità delle situazioni locali, che il regolamento di cui è parola non deve essere emanato dal Governo ma da ogni singolo comune in cui funzioni il servizio di condotta veterinaria.

« Se poi molti comuni non hanno ancora provveduto ad adottare detto regolamento, ciò dipende in parte dall'inerzia delle amministrazioni e in parte dal fatto che i possessori di bestiame raramente hanno bisogno dell'assistenza veterinaria gratuita. In proposito è da notare che i compiti dei veterinari condotti sono prevalentemente di vigilanza igienica e che, prima d'ora, non è mai pervenuta a questo Alto Commissariato alcuna lagnanza per la mancata compilazione, da parte dei comuni, del suaccennato elenco dei possessori di bestiame.

« Comunque, per una più efficace azione nel campo dell'assistenza veterinaria, saranno impartite istruzioni affinché i comuni provvedano all'emanazione del regolamento di cui all'articolo 59 citato e conseguentemente alla compilazione dell'elenco prescritto dalla norma stessa ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MIGLIORI.

CACCURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e si intendono adottare, sia per conservare il pregevole monumento del campanile del Duomo di Trani (Bari), in pericolo di crollo, sia per ovviare alla grave situazione delle famiglie rimaste senza tetto per lo sgombero delle case contigue » (10.199).

RISPOSTA. — « In seguito all'allarme dato dalle preoccupanti segnalazioni dell'amministrazione comunale in merito alle precarie condizioni statiche della torre campanaria del Duomo di Trani, questo Ministero aveva preso la determinazione d'intesa con la Sovrintendenza alle belle arti della stessa città di autorizzare a cura dell'Ufficio del genio civile di Bari la esecuzione dei lavori di somma urgenza per lo smontamento della cuspide e delle due celle terminali del campanile medesimo.

« A tal fine aveva subito provveduto all'incastellatura della torre pericolante, per ini-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

ziare lo smontamento della predetta cuspide e delle due celle, allo scopo di alleggerire il carico, di eliminare ogni preoccupazione e di garantire, nei limiti del possibile la pubblica incolumità.

« Conseguentemente aveva appaltato i lavori relativi e dato disposizione per il loro sollecito inizio.

« Senonché, nel frattempo, una commissione di tecnici nominata dall'amministrazione comunale di Trani, dopo una visita al pericolante campanile ha riferito suggerendo alcuni provvedimenti che potrebbero essere adottati a carattere provvisorio onde permettere tutte le indagini più accurate per dar modo di stabilire su dati certi le opere di rafforzamento definitivo.

« La commissione ha anche riconosciuto che la parziale demolizione del manufatto rappresenterebbe certamente un provvedimento importante ai fini da raggiungere.

« Le proposte della commissione sono ora all'esame dei competenti organi sia per quanto riguarda la loro capacità tecnica, sia in quanto la locale soprintendenza ai monumenti ha espresso il dubbio che esse possano distruggere alcune caratteristiche dell'opera di importante interesse artistico-architettonico. Comunque, è da tener presente che la competenza del Ministero dei lavori pubblici in base alle disposizioni vigenti deve per il momento limitarsi ai soli interventi di carattere urgente a tutela della pubblica incolumità, mentre per le opere definitive di conservazione, dovrà provvedere il Ministero della pubblica istruzione ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CALAMANDREI. — Al Ministro del tesoro. — « Per conoscere:

se sia vero che in seguito alla legge 9 gennaio 1951, n. 10, in materia di requisizioni ordinate dalle autorità militari alleate, il Sottosegretariato danni di guerra U.R.D., invece di dare esecuzione alle decisioni di liquidazione di indennizzi, già emesse a favore dei cittadini danneggiati da tali requisizioni, dai comitati giurisdizionali istituiti fino dal 1940 e finora ritenuti come gli unici organi competenti a decidere su questa materia, ha dato istruzione all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare per difetto di giurisdizione tutte le decisioni già pronunciate e di sostenere invece la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria; e ciò per il dichiarato motivo che « spostando le liti dal comitato all'autorità giudiziaria ordinaria

esse diventeranno più dispendiose e complicate, ciò che indurrà i privati, anche se hanno ragione, a rinunciarvi »;

se è vero che l'Avvocatura generale dello Stato, con una sua lettera comunicata anche alla Presidenza del Consiglio, ha cercato di far comprendere al suddetto Sottosegretario « che l'amministrazione deve sempre agire eticamente e non può ripromettersi di conseguire i suoi scopi vessando i cittadini e particolarmente i meno abbienti »; e che « le maggiori spese e le maggiori difficoltà dei giudizi giuocano anche contro lo Stato, senza contare che gli atteggiamenti defatigatori influenzano sempre il giudice in modo negativo verso il litigante che li adotta »;

se è vero che, nonostante queste considerazioni di cui tutti intendono la saggezza, il suddetto Sottosegretariato ha persistito nell'esigere che contro i cittadini danneggiati, che speravano finalmente di essere arrivati a percepire le indennità ad essi dovute, l'Avvocatura dello Stato ponga in atto sistematicamente questi biasimevoli metodi, che se fossero adoperati in giudizio da privati litiganti sarebbero considerati come contrari alla buona fede e alla lealtà processuale ». (10.780).

RISPOSTA. — « Il Ministero del tesoro, anche prima dell'entrata in vigore della legge 9 gennaio 1951, n. 10, ha sempre sostenuto che i comitati giurisdizionali istituiti con regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, fossero incompetenti a decidere le controversie in materia di requisizioni e danni alleati ed in conseguenza ha sempre richiesto all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare, per difetto di giurisdizione, le decisioni dei predetti comitati.

« L'Avvocatura generale, dopo un periodo di incertezza, ha condiviso la tesi dell'amministrazione ed ha impugnato le decisioni, per le quali l'impugnativa era ancora possibile, davanti alle sezioni unite della Corte di cassazione, che hanno accolto la eccezione, riconoscendo che la competenza a decidere delle controversie per le liquidazioni degli indennizzi dovuti a norma della legge 9 gennaio 1951, n. 10, appartiene alla autorità giudiziaria ordinaria.

« Le decisioni dei comitati giurisdizionali passate in cosa giudicata e quindi non più impugnabili per difetto di giurisdizione sono state e sono eseguite dal Ministero del tesoro, dando corso ai pagamenti delle relative indennità.

« Per le decisioni, invece, non passate ancora in cosa giudicata, si è proposto e si pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

porrà ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione.

« L'amministrazione ha ritenuto necessario persistere nella sua tesi; in quanto i comitati giurisdizionali nella determinazione delle indennità di requisizione e danni hanno applicato ed applicano criteri di valutazione diversi da quelli stabiliti dalla citata legge 9 gennaio 1951, n. 10.

« La esistenza di un comitato consultivo (articolo 7 della legge 9 gennaio 1951, n. 10) e la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria ordinaria offrono sicure garanzie per la tutela degli interessi non solo dei danneggiati ma anche dell'erario ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

CALANDRONE, D'AGOSTINO, FAILLA E SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulle violenze compiute dalla polizia ad Enna il 19 gennaio 1953 contro pacifici cittadini, caricati e bastonati all'improvviso ». (10.907).

RISPOSTA. — « Nel pomeriggio del 19 gennaio 1953, ad Enna, gruppi di braccianti agricoli in sciopero tentarono di inscenare una pubblica manifestazione, che era stata vietata dalla questura, per motivi di ordine pubblico.

« Le forze di polizia furono costrette ad intervenire più volte essendo state fatte segno a fitta sassaiola, per cui un ufficiale e tre guardie rimanevano contusi e veniva frantumato il parabrezza di una camionetta.

« Legittimo, pertanto, deve ritenersi l'operato delle forze di polizia ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla richiesta di contributo avanzata dal comune di San Leo (Pesaro) il 28 settembre 1949 per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo ». (10.691).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti di bilancio non hanno fino ad ora consentito di accogliere la domanda del comune di San Leo (Pesaro) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di complessive lire 19 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel capoluogo.

« Tale domanda, comunque, è tenuta presente per essere riesaminata in concorso con le numerose altre intese ad ottenere gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione

di programmi esecutivi delle opere da attuarsi con le agevolazioni di cui alla suddetta legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulle richieste di contributo avanzate dal comune di San Leo (Pesaro) il 2 aprile 1950 per la costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni di Montemaggio, Pietramaura, Monte, Torello ». (10.692).

RISPOSTA. — « I limitati stanziamenti di bilancio non hanno fino ad ora consentito di accogliere le domande del comune di San Leo (Pesaro), intese ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di complessive lire 11.280.000, ritenuta necessaria per la costruzione degli edifici scolastici di Montemaggio, di Pietramaura, Monte e di Torello.

« Tali domande sono, però, tenute presenti per essere riesaminate in concorso con le numerose altre intese a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in occasione della formulazione di programmi esecutivi delle opere da attuarsi con le agevolazioni di cui alla legge suddetta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla costruenda autostrada Milano-Rimini-Ancona e sulle necessità della sua rapida realizzazione ». (10.728).

RISPOSTA. — « Nel piano di massima ancora in fase di esame per l'ammmodernamento della rete delle strade statali predisposto dall'A.N.A.S., è compresa l'autostrada Milano-Bologna-Rimini e l'allargamento di tutta la litoranea Adriatica a metri 10,50 di carreggiata.

« Si conviene con l'onorevole interrogante sulla necessità di una rapida realizzazione di detta autostrada, che dovrà tra l'altro convogliare gran parte dell'intenso traffico che si sviluppa sulla via Emilia.

« Non è possibile però precisare fin da ora quando i lavori relativi avranno inizio in quanto ciò dipenderà dalle possibilità di finanziamento ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il suo pensiero circa la pubblicità dei protesti cambiari, in

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

relazione alla incredibile decisione della presidenza della Corte di appello di Roma, la quale ha vietato la visione e la trascrizione degli elenchi dei protesti cambiari, in ispregio ai concetti ispiratori della vita economica moderna ». (10.982).

RISPOSTA. — « Si comunica che il decreto 16 marzo 1942, n. 267, il quale nell'articolo 13 dispone che i pubblici ufficiali abilitati a levare protesti cambiari devono trasmettere, ogni quindici giorni, al Presidente del tribunale, nella cui giurisdizione esercitano le loro funzioni, un elenco dei protesti per mancato pagamento, levati nei quindici giorni precedenti, non ha riprodotto il secondo comma dell'articolo 689 dell'abrogato codice di commercio, il quale stabiliva che gli elenchi debbono essere di volta in volta riuniti in distinti fascicoli e conservati nella cancelleria del tribunale affinché ognuno possa prenderne notizia.

« Tenuto conto di questa diversa formulazione della nuova norma legislativa, il presidente della Corte di appello di Roma si è determinato a disporre, con effetto dal 1° aprile 1953, che degli elenchi dei protesti non vengano rilasciate copie se non in forma autentica, per singoli nominativi e previa domanda in carta da bollo per ciascuno di essi.

« Lo stesso presidente ha impartito direttive nei sensi suddetti perché preoccupato dal fatto che la possibilità di ottenere copie integrali degli elenchi verrebbe ad esimere i richiedenti dell'onere dei diritti di bollo e di cancelleria dovuti per ogni certificazione.

« La questione innanzi accennata si presenta delicata e questo Ministero si propone di esaminarla con la necessaria attenzione per quei provvedimenti ed iniziative che fossero ritenuti opportuni ».

Il Ministro: ZOLI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni per cui il prefetto di Rovigo ha fatto ritirare la bandiera nazionale dal palazzo della provincia e dai poggiali municipali in tutto il Polesine, bandiere esposte a mezz'asta nella giornata del 7 marzo 1953 nella luttuosa circostanza del decesso del maresciallo Giuseppe Stalin.

« L'atteggiamento assunto dal prefetto in tale occasione ha deluso la maggioranza dei cittadini e degli amministratori polesani. Questo atto ha indubbiamente una seria gravità nei confronti del consolidamento di amichevoli rapporti tra il nostro paese e i popoli dell'Unione Sovietica ». (11.059).

RISPOSTA. — « La bandiera della Repubblica può essere esposta in pubblico nelle circostanze e ricorrenze stabilite dalla legge 27 maggio 1949, n. 260, ovvero quando sia concessa la relativa autorizzazione dal Governo.

« Ciò a termini del regio decreto 24 settembre 1923, n. 2072, convertito nella legge 24 dicembre 1925, n. 2264, integrata dalla citata legge della Repubblica.

« Il prefetto di Rovigo ha agito, pertanto, nella circostanza cui si riferisce l'onorevole interrogante, in conformità alle citate disposizioni di legge ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

COLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accordare, nell'ambito delle rispettive province, la precedenza, nella concessione di mutui per costruzioni rurali ed impianti irrigui, alle proprietà ricadenti sui comprensori di bonifica.

« Ciò sotto il riflesso che con la entrata in vigore della legge 25 luglio 1952, n. 949, per la parte riguardante l'agricoltura, si è in effetti reso inoperante il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 per quanto riguarda il contributo fino al 33 per cento per le varie opere di miglioramento a carico dei privati, ed al fine, altresì, di meglio facilitare la trasformazione fondiaria connessa all'intervento dello Stato nei comprensori di bonifica ». (10.929).

RISPOSTA. — « L'articolo 5 del regolamento per l'esecuzione delle provvidenze di cui al capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, approvato con decreto presidenziale 17 ottobre 1952, n. 1317, prevede che, nell'accoglimento delle domande di prestito o di mutuo per l'acquisto di macchine agricole o per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali, deve essere osservato il seguente ordine di preferenza:

- a) coltivatori diretti singoli od associati in cooperativa o in altra forma;
- b) piccole aziende agricole (sole od associate);
- c) medie aziende agricole (sole od associate);
- d) grandi aziende agricole (sole od associate).

« Nulla è stabilito, nella legge o nel regolamento, per le zone particolarmente depresse, per le quali si richiede con la interrogazione un più efficace intervento da parte dello Stato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« Per altro questo Ministero, nell'impartire istruzioni ai dipendenti uffici per l'attuazione del piano dodecennale per lo sviluppo dell'agricoltura italiana, ha richiamato la particolare attenzione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura sulla necessità che essi si adoperino per far beneficiare delle cennate provvidenze le zone della loro provincia più arretrate e più bisognose di progredire.

« La proposta, intesa ad accordare, nell'ambito delle province interessate, la precedenza, nella concessione dei prestiti e mutui ai termini del capo III della legge in oggetto, alle aziende ricadenti nei comprensori di bonifica, appare meritevole di considerazione.

« Può assicurarsi che nell'impiego delle assegnazioni del prossimo esercizio finanziario la proposta sarà tenuta debitamente presente, ai fini delle istruzioni da impartire agli ispettorati ed agli istituti, pur salvaguardando i criterî già stabiliti in sede regolamentare ».

Il Ministro: FANFANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di "Rio Torto" che dovrà provvedere all'alimentazione idrica dei comuni di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) e Alfedena (L'Aquila) ». (9546).

RISPOSTA. — « Si risponde alla interrogazione in sostituzione del Ministero dei lavori pubblici.

« Relativamente all'alimentazione idrica del comune di Montenero Val Cocchiara, presso il predetto Ministero risulta una domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del proprio acquedotto mediante l'utilizzazione della sorgente « Tassete » sita in territorio di Alfedena.

« Per quanto riguarda, invece, l'acquedotto a cui si riferisce l'onorevole interrogante, che dovrebbe utilizzare le sorgenti del « Rio Torto », dalle quali si dovrebbe derivare la portata per un acquedotto consorziale Alfedena-Montenero, i predetti comuni hanno redatto un progetto che trovasi presso la Cassa per il Mezzogiorno, la quale, prima di decidere sulla sua realizzazione o meno, sta tenendo sotto osservazione le sorgenti in parola.

« Inoltre, la Cassa medesima attende il prossimo periodo di magra per stabilire se possa attuarsi l'alimentazione separata del comune di Montenero, utilizzando risorse locali,

« Soltanto allorché saranno terminati i necessari studi di carattere tecnico la Cassa sarà in grado di stabilire quale opera potrà essere realizzata ».

Il Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non creda opportuno affrettare l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Trivento (Campobasso) il cui progetto, debitamente approvato in linea tecnica ai sensi della legge 3 febbraio 1951, n. 165, trovasi dal 27 ottobre 1952 presso esso Ministro, insieme con la copia del parere in data 4 ottobre 1952 del C.T.A. presso il provveditore alle opere pubbliche di Napoli ». (9867).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 19 dicembre 1952 sono stati approvati il progetto generale e quello relativo alla esecuzione di un primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico del comune di Trivento nei rispettivi importi di lire 79.200.000 e 40.000.000.

« Con lo stesso provvedimento è stato altresì concesso il contributo dello Stato in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella misura del 5 per cento della spesa corrispondente all'importo del progetto di stralcio.

« Il comune interessato è stato già avvertito di ciò ed invitato a procedere all'appalto dei relativi lavori ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Acquaviva d'Isernia (Campobasso) dell'acquedotto compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e, fra l'altro, per conoscere se la spesa prevista è di lire 7 milioni come fu comunicato in un primo momento, o di lire 10 milioni come si sarebbe stabilito di recente ». (10.120).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'acquedotto di Acquaviva d'Isernia sono stati ammessi con decreto ministeriale 4 giugno 1952 al contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 7 milioni. Pertanto la promessa di contributo nella spesa di lire 10 milioni fatta per il corrente esercizio finanziario per i lavori stessi non ha avuto più seguito perché l'opera è risultata già finanziata.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« Infatti i lavori sono stati già appaltati dal comune ed avranno inizio nella prossima primavera non essendo possibile iniziarli ora dato il rigore della stagione invernale ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere posto in attuazione il piano di ricostruzione del comune di Capracotta (Campobasso) che davvero ha bisogno della esecuzione di tale piano, dato le pietose condizioni, in cui ancora trovasi l'abitato di detto comune dopo la distruzione operata dalle truppe tedesche nel novembre 1943 ». (10.211).

RISPOSTA. — « A causa della limitata disponibilità dei fondi di bilancio non è stato possibile comprendere, nei finanziamenti disposti nel corrente esercizio finanziario, l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Capracotta.

« La possibilità di provvedere al finanziamento predetto sarà, tuttavia, tenuta presente in sede di ripartizione dei fondi nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se in occasione del reparto dei fondi, nel corrente esercizio, è stata esaminata la possibilità di attuare in tutto od in parte il piano di ricostruzione di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) approvato con decreto ministeriale 15 gennaio 1949, n. 3900 e la cui attuazione il Ministero ha assunto a suo carico con decreto del 24 giugno 1950, n. 1173 ». (10.291).

RISPOSTA. — « A causa della limitata disponibilità dei fondi di bilancio non è stato possibile comprendere nei finanziamenti disposti per il corrente esercizio l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Sant'Angelo del Pesco.

« La possibilità di provvedere al finanziamento stesso sarà tuttavia tenuta presente in sede di ripartizione del fondo da effettuarsi nel prossimo esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata sin dal 1945 dal Consorzio « Sant'Antonio di Padova » di Boiano (Campobasso) di derivazione a scopo irriguo di litri 400 al secondo dalla sorgente Majella ». (10.321).

RISPOSTA. — « In seguito alla presentazione della domanda del 30 settembre 1945 con la quale il Consorzio irriguo " Sant'Antonio di Padova " chiese la concessione di derivare dalle sorgenti Majella del fiume Biferno di litri-secondo 400 di acqua per irrigare 300 ettari di terreno ricadenti in tenimento di Boiano si trovò opportuno, di fronte alla situazione delle utilizzazioni delle sorgenti stesse, previo consenso del consorzio, di soprassedere alla istruttoria relativa in primo luogo in dipendenza della riserva d'acqua costituita per l'Acquedotto molisano ed in secondo luogo per la convenienza di addivenire alla costituzione di un'unica amministrazione fra i vari consorzi irrigui della zona.

« In conseguenza di ciò il Consorzio irriguo di " Sant'Antonio di Padova " ritenne opportuno di beneficiare dell'irrigazione con un programma ridotto, prelevando l'acqua occorrentegli con la formalità dell'attingimento. Lo studio invece della utilizzazione e dello sfruttamento integrale delle acque del fiume Biferno comprese le sorgenti, è in corso di elaborazione presso la Cassa per il Mezzogiorno ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Guglionesi (Campobasso) di una scuola media governativa ». (10.607).

RISPOSTA. — « Lo scorso anno pervenne al Ministero la domanda per la creazione in Guglionesi di una sezione staccata di scuola media, domanda che non poté essere accolta per insufficienza di fondi.

« Quest'anno, come è noto, il Ministero è venuto nella determinazione di non istituire più sezioni staccate e di trasformare via via in scuole autonome, laddove se ne presenti la opportunità, le sezioni staccate esistenti.

« Qualora l'amministrazione comunale interessata aspiri alla creazione in Guglionesi di una scuola media autonoma, ne dovrà far domanda al Ministero, tramite il provveditore agli studi. La domanda sarà poi esaminata con la maggiore attenzione, in relazione alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze locali e generali ».

Il Ministro: SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Oratino (Campobasso) di fognature, compresa fra

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

le opere ammesse al beneficio del contributo statale sulla prevista spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.710).

RISPOSTA. — « Per i lavori di miglioramento ed ampliamento della fognatura del comune di Oratino (Campobasso) è stata data formale promessa di concessione del contributo statale fin dal 4 dicembre 1952. Al comune interessato sono stati concessi in quell'occasione sei mesi di tempo, decorrenti dalla data della promessa stessa, per produrre i relativi elaborati ai fini della prescritta istruttoria.

« Tali elaborati non sono ancora pervenuti a questo Ministero. Non appena però essi saranno inviati, verrà provveduto agli adempimenti di competenza per la definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione nel comune di Oratino (Campobasso) del cimitero, compresa fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale sulla prevista spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.711).

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento del cimitero di Oratino (Campobasso) per i quali il comune ha chiesto il contributo dello Stato nella spesa di lire 5 milioni a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati compresi nel programma delle opere da finanziare nel corrente esercizio data la limitata disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerose domande per opere del genere pervenute a questo Ministero.

« La domanda stessa però sarà tenuta presente in sede di formazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando ritiene di poter presentare al Parlamento il disegno di legge, previsto dall'articolo 1, secondo capoverso, della legge 9 marzo 1950, n. 105, con cui fu concessa, a partire dal 1° aprile 1949, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle guardie scelte, alle guardie ed agli allievi del Corpo degli agenti di custodia, la razione viveri in natura od in contanti, così come concessa ai militari dell'Arma dei carabinieri con regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6, perché gli interessati pos-

sano infine avere anche gli arretrati, che attendono ormai da troppi anni ». (10.714).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge concernente la corresponsione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, numero 105, è stato presentato alla Camera dei deputati dal Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, nella seduta del 14 novembre 1952, come risulta dall'atto della Camera dei deputati n. 3009 ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di miglioramento del cimitero del comune di San Giuliano del Sannio (Campobasso) e quando potranno tali lavori avere inizio, trovandosi dal 21 gennaio 1953 presso il Ministero dei lavori pubblici l'elaborato tecnico e la documentazione a suo tempo richiesti ». (10.757).

RISPOSTA. — « Per i lavori di miglioramento del cimitero di San Giuliano del Sannio (Campobasso) da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, si è dovuto restituire l'elaborato tecnico perché siano depennati alcuni lavori e precisamente la costruzione di locali che non possono beneficiare dei contributi di cui alla legge citata in quanto essi costituiscono beni redditizi per il comune ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra, presentata ormai da diversi anni da Cardarelli Giuseppe fu Antonio, da Pozzilli (Campobasso), ex militare della classe 1922 e del distretto militare di Campobasso ». (10.841).

RISPOSTA. — « Per poter definire la pratica di pensione del signor Cardarelli Giuseppe fu Antonio, classe 1922, è stato chiesto alla Commissione medica superiore il parere circa la dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata al sunnominato in sede di visita subita presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli.

« In data odierna sono state rivolte premure alla suddetta commissione perché affretti il richiesto parere ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se la Cassa per il Mezzogiorno è disposta ad inserire nel programma di sistemazione delle strade non statali del Molise anche la sistemazione del tratto della strada provinciale n. 40, compreso fra il bivio di Bonefro-Santa Croce di Magliano ed i comuni di San Giuliano di Puglia e Colletorto ». (10.883)

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che questo Comitato non ha possibilità di comprendere nel piano dei lavori stradali da eseguirsi in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno anche la sistemazione del tratto della strada provinciale n. 40, compreso fra il bivio di Bonefro-Santa Croce di Magliano ed i comuni di San Giuliano di Puglia e Colletorto dato che i fondi destinati alle opere del genere sono stati tutti assegnati in base al piano generale già approvato ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere al comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso) a prestito la somma di lire 10 milioni prevista per la costruzione ivi di fognature, comprese fra le opere ammesse a godere del beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (10.885).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti ha aderito alla richiesta di mutuo di lire 10 milioni al comune di San Giuliano di Puglia per costruzione della fognatura, con nota del 4 ottobre 1952, n. 24322.

« Recentemente pervenuti, tramite la prefettura di Campobasso, gli atti concernenti la garanzia del mutuo, l'operazione sarà proposta, per l'accoglimento, al Consiglio di amministrazione della Cassa predetta appena il Ministero dei lavori pubblici avrà trasmesso copia del decreto di concessione del contributo statale ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

COSTA E CESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere l'esito delle domande presentate nell'agosto 1952 dai comuni alluvionati di Adria, Loreo e Contarina in provincia di Rovigo, intese ad ottenere il beneficio di cui al capoverso dell'articolo 20 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la evidente continuità delle conseguenze dell'alluvione, potute rimediare soltanto in parte, mentre i territori colpiti hanno ormai la ca-

ratteristica di zone particolarmente depresse ». (10.655).

RISPOSTA. — « La domanda avanzata dal comune di Adria per ottenere le maggiori agevolazioni previste dall'articolo 20 della legge 3 agosto 1949, n. 589, è in corso di istruttoria.

« Appena si avranno le notizie necessarie, sarà predisposto, ove ciò si renda possibile, il provvedimento interministeriale, che dovrà essere firmato da questo Ministero e da quelli dell'interno e del tesoro.

« È da avvertire che sia il comune di Loreo che quello di Contarina non hanno fatto pervenire alcuna domanda per ottenere i benefici previsti dal predetto articolo 20 della citata legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

CREMASCHI OLINDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro il signor Castagnetti, sindaco di Prignano (Modena), il quale ha fatto costruire nella frazione di Montebanzone, con fondi della pubblica amministrazione, un acquedotto ed una cabina di trasmissione con il relativo elettrodotta lungo circa 2 chilometri, ben sapendo in precedenza che nella zona non esistevano sorgenti d'acqua atte ad alimentarlo, sovraccaricando così la popolazione del luogo di una enorme spesa aggirantesi intorno ad alcuni milioni senza che essa ne possa ricavare alcun beneficio ». (10.392).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Prignano, con deliberazione del 7 febbraio 1953, ha deciso all'unanimità di non dar corso all'acquisto dell'elettropompa per l'acquedotto della frazione di Montebanzone per l'assoluta impossibilità finanziaria di sostenere la relativa spesa. D'altra parte si ha la possibilità di provvedere al completamento dell'acquedotto anzidetto con estensione dello approvvigionamento idrico alle altre due frazioni di Pescarolo e di San Pellegrinetto, col costruendo acquedotto consorziale Varana e Montegibbio, da finanziarsi con la legge sulle zone depresse 10 agosto 1950, n. 647.

« Infatti, il relativo progetto, per l'importo di lire 320 milioni circa, è stato già approvato dal Consiglio superiore di sanità ed in parte finanziato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della citata legge del 10 agosto 1950, n. 647.

« Pertanto, con la prossima realizzazione dell'acquedotto consorziale, verrà completato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

e reso funzionante anche l'acquedotto di Montebaranzone, con una economia di lire 600.000 da parte del comune di Prignano ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

CREMASCHI OLINDO E BORELLINI GINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è al corrente che presso l'Istituto tecnico professionale " Fermo Corni " di Modena è adottato il testo " Elementi di diritto e di economia politica " ad uso degli istituti tecnici industriali, del professore Fernando Cognetti, editore Perrella, Roma, sul quale, a pagina 165, si legge quanto segue:

« " Caduto il fascismo e conseguentemente tutte le impalcature da esso create, non si può dire che il sistema sindacale e le realizzazioni sociali successive abbiano costituito un reale progresso. Infatti la Confederazione generale italiana del lavoro (C.G.I.L.), sorta dalle macerie fasciste e che avrebbe dovuto attuare la unità sindacale di tutti i lavoratori prescindendo da ogni loro idea politica, non ha fatto che asservire l'organizzazione al partito comunista.

« " E secondo un piano prestabilito ha iniziato tutta una serie di scioperi politici e disordini che non hanno alcuna giustificazione economica e che senza alcun beneficio per le classi operaie, e spesso con loro danno, turbano profondamente la compagine e lo stesso ordine pubblico.

« " Con questa politica più che altro i dirigenti comunisti fedeli al verbo di Mosca tenterebbero impadronirsi delle posizioni di comando nelle industrie e nei commerci, nelle banche private e pubbliche amministrazioni per giungere così progressivamente alla dittatura del proletariato.

« " Ma la violenza di questa ripresa del sindacalismo rivoluzionario, favorita dal disagio economico, dalla disoccupazione e soprattutto dalla irrequietezza degli animi causata dall'ultima durissima guerra non potevano non generare movimenti di reazione nella gran massa del pubblico e specie nelle classi intellettuali più evolute.

« " E così in questi ultimi tempi e soprattutto dopo le elezioni politiche del 18 aprile 1948 che hanno segnato il trionfo delle forze dell'ordine, si sta pensando alla creazione di un sindacato unico apolitico che tuteli veramente gli interessi di tutti i lavoratori e alla preparazione di tutta una serie di provvide riforme sociali che dovrebbero preludere a quella ripresa materiale e morale, che è nei voti di tutti gli onesti " ».

« L'interrogante sente offesa, dal contenuto di questo testo, la onorabilità, la libertà di coscienza di centinaia e migliaia di familiari che inviano a questo Istituto i loro figli ai quali nessuno ha il diritto di inculcare odio di parte.

« L'Istituto tecnico professionale " Fermo Corni " è e deve rimanere secondo gli interroganti, una scuola di preparazione tecnica e professionale dalla quale devono uscire così come sono sempre usciti i futuri tecnici delle nostre fabbriche e non mai una palestra di menzogna e di odio né una scuola di educazione alla divisione politica e al fanatismo di parte ». (10.745).

Risposta. — « Fatti gli opportuni accertamenti, si è in grado di comunicare agli onorevoli interroganti quanto in appresso:

1°) l'adozione del testo del professor Cognetti presso l'Istituto tecnico industriale " Fermo Corni " di Modena risale all'anno scolastico 1951-52; il libro, vale a dire, è in uso presso l'Istituto da due anni, senza che, fino a poco tempo fa, la cosa suscitasse proteste da parte di chicchessia;

2°) la competenza per la scelta dei libri di testo spetta al Collegio dei professori ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345;

3°) la proposta di adozione del testo in questione non ha dato luogo ad alcuna discussione, in seno al Consiglio dei professori in quanto il testo del Cognetti è ritenuto ottimo: la pagina incriminata è sfuggita all'esame anche degli insegnanti della materia, trattandosi di parte che non è essenziale nel programma da svolgere e che viene, perciò, trattata sommariamente;

4°) tale adozione non ha avuto alcun riflesso sugli alunni e sulle famiglie e lo dimostra il fatto che nessuno si era accorto delle espressioni incriminate, per altro, inopportuno e polemico;

5°) non appena il fatto venne segnalato il preside ha provveduto con apposito ordine del giorno agli insegnanti della materia, ad invitarli ad avvertire gli alunni che il contenuto polemico del paragrafo 119 del testo del Cognetti contenente inopportuni apprezzamenti ed esulando dal programma, non doveva essere preso in considerazione nella scuola;

6°) ad anno scolastico inoltrato non è opportuno provvedere alla eliminazione del testo. Tale opportunità sarà esaminata in sede di adozione dei testi per il prossimo anno scolastico ».

Il Ministro: SEGNI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale sia l'attuale posizione di stato del professor Pesce Lamberto fu Nicolò, già ordinario di scienze nel liceo scientifico di Lucca, sospeso dal servizio e dallo stipendio il 1° novembre 1945, in attesa di ulteriori comunicazioni » (10.842).

RISPOSTA. — « Il professor Pesce Lamberto, già ordinario di scienze naturali nei Licei, è stato destituito dall'ufficio, in conformità del parere obbligatorio e vincolante del Consiglio di disciplina, senza perdita del diritto a pensione con decreto interministeriale 15 marzo 1947, n. 285, registrato dalla Corte dei conti in data 15 gennaio 1949. Il Pesce perciò riscuote da tempo la pensione definitiva.

« Tale provvedimento fu adottato nei riguardi del professore Pesce dopo che egli era stato trasferito più volte, su domanda e " per servizio ", per gravi atti di indisciplina — e non per motivi di ordine politico — dovuti ad accertata anormalità: schizofrenia, psicastenia, sindrome ossessiva e mania persecutiva.

« In seguito alla sanzione ministeriale il professor Pesce non ha fatto altro che dare continue molestie alle autorità scolastiche e civili, ha sporto denunce penali avverso gli organi amministrativi e ha inviato " lettere aperte " all'*Unità* (26 ottobre 1951) e a *La Giustizia* (6 novembre 1951) affermando spicciamente che quanto fu adottato a suo carico non riguardava la sua persona. Per questi fatti il Ministero ha dovuto anche far diffidare il professor Pesce dalla prefettura di Lucca.

« Questa è la posizione del professor Pesce che, qualora ritenga illegittimo il provvedimento di destituzione adottato a suo carico, ha bensì il diritto di avvalersi dei mezzi legali che la legge gli accorda, ma non quello di importunare, con una petulanza che ha rari precedenti, mezza Italia — ed ora perfino onorevoli deputati — tacendo consapevolmente il vero e mostrando un vittimismo che esiste solo nella sua mente esaltata ».

Il Ministro: SEGNI.

CUZZANITI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere — in relazione a quanto ebbe a dichiarare alla Camera dei deputati nella seduta del 3 febbraio 1953, in sede di discussione sulla tredicesima mensilità e sulla assistenza medica e farmaceutica ai pensionati statali, con decorrenza quest'ultima dal 1° luglio 1953 — quando verrà provveduto alla presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge.

« L'interrogante raccomanda vivamente che tale presentazione abbia luogo con la massima sollecitudine, sia per dar tempo all'E.N.P.A.S. di perfezionare l'attrezzatura necessaria a far fronte al maggior numero di assistiti, sia perché dalla chiusura della Camera dei deputati ci separa appena un mese », (già orale 4597).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge riguardante la concessione dell'assistenza medica e farmaceutica a favore dei pensionati statali è stato presentato alla Camera dei deputati il 13 marzo 1953.

« Il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza la presentazione alle Camere del disegno di legge relativo alla concessione della tredicesima mensilità ai pensionati ordinari dello Stato è in corso di perfezionamento e si prevede che l'atto potrà fra pochi giorni essere presentato al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

DAL POZZO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « In merito alla decisione dell'industriale Quadrelli di chiudere il proprio stabilimento nel comune di Spresiano (Treviso) dove lavoravano 217 addetti e questo, malgrado la grande quantità di scorte di materiale pronte per la lavorazione, la ottima qualità del prodotto normalmente lavorato e la moderna attrezzatura della quale è dotato lo stabilimento, ed unicamente per dissidi tra l'industriale e il suo direttore, che hanno causato, con la chiusura dello stabilimento, un grave disagio alle maestranze e l'inizio del loro affamamento e causano pure un forte dissesto a tutta l'economia locale.

« L'interrogante chiede se l'onorevole Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per la riapertura dello stabilimento e il ritorno al lavoro di tutte le maestranze, evitando l'aggravarsi del loro già forte esistente disagio ». (10.791).

RISPOSTA. — « Come è ben noto all'onorevole interrogante, l'ordinamento giuridico vigente non consente un intervento diretto dell'Amministrazione negli affari interni di una azienda privata. Comunque, da indagini effettuate, risulterebbe che la Società per azioni lavorazione legno di Spresiano attraversa un periodo di particolare pesantezza a seguito della notevole contrazione delle vendite. Tale situazione non sarebbe stata risolta malgrado una generale revisione dei programmi di produzione, sicché la ditta ha dovuto chiudere lo stabilimento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« Data la situazione, non si vede quale azione possa, in atto, essere svolta da questo Ministero nei sensi desiderati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: CAMPILLI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, ai fini della tutela del consumatore, prescrivere che sulle scatole di carne sia tassativamente indicato il peso netto della carne contenuta distinto da quello del brodo e ciò per evitare che il compratore sia tratto in errore sull'effettivo costo della carne stessa ». (10.927).

RISPOSTA. — « In relazione alla soprascripta interrogazione si fa presente che in base alle attuali norme, non è previsto l'obbligo di indicare il peso sui recipienti contenenti carne conservata. Infatti, il regolamento sulla vigilanza sanitaria delle carni (regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298) stabilisce, all'articolo 58, che le scatole di carne devono portare, in caratteri chiari ed indelebili, la indicazione del contenuto, il nome della ditta produttrice e la marca di fabbrica.

« Di conseguenza, un obbligo del genere potrebbe essere imposto soltanto con la emanazione di apposita disposizione legislativa.

« In proposito, è da far presente anche che questa Amministrazione ha, da qualche tempo, allo studio l'aggiornamento della legislazione sulle conserve alimentari, ai fini della formulazione di un testo unico completo che risponda il più possibile alla situazione tecnico-industriale e tuteli, al massimo, il consumatore. In tale occasione, verrà pure esaminata attentamente la questione che ha formato oggetto dell'interrogazione.

« Nel frattempo, questo Ministero, nell'intento di tutelare il consumatore da eventuali frodi che si verificano nel settore conserviero di cui trattasi, ha interessato, fin dal luglio 1952, anche l'Istituto nazionale per le conserve alimentari, affinché intensifichi la propria azione di vigilanza ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DIAZ LAURA, JACOPONI, BERNIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle voci diffuse nella città di Livorno e secondo le quali, in una cella di transito della locale questura, il questore, dottor Carmelo Marzano, avrebbe fatto installare apparecchi registratori per sorprendere eventuali conversazioni che in detta cella potevano avvenire fra le persone ivi trattenute;

se non ritenga che ciò sia in contrasto con le norme vigenti e profondamente lesivo dei diritti della personalità umana; e se non ritenga, nel dubbio che le suddette notizie rispondano a verità (ed anche per ulteriori voci secondo le quali il questore, resosi conto della gravità dell'atto che avrebbe commesso, starebbe provvedendo alla trasformazione dei su citati impianti), di esplicitare un controllo diretto sulla veridicità o meno di tali notizie ». (10.880).

RISPOSTA. — « La notizia, di cui all'interrogazione, è destituita di ogni fondamento ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se non ritenga necessario intervenire perché venga sollecitata la esecuzione dei lavori che sono in corso nella zona della foce dell'Ofanto, data la lentezza con cui procede la ditta appaltante.

« Tale richiesta è giustificata dalla preoccupazione che nell'inverno la piena delle acque del fiume possa distruggere i raccolti di intere zone con grave danno e sacrificio di centinaia di coltivatori diretti, piccoli proprietari e affittuari ». (9375).

RISPOSTA. — « Per la prosecuzione dei lavori cui si riferisce l'interrogazione sopra riportata si attendeva l'autorizzazione da parte dell'Azienda della strada per la costruzione del ponte di attraversamento della strada statale n. 16, a suo tempo richiesta dal Provveditorato alle opere pubbliche.

« Detta autorizzazione è stata concessa con provvedimento del 6 febbraio 1953 e, pertanto, con la costruzione del ponte saranno ripresi i lavori di costruzione del canale Acque Alte della bonifica degli arenili di Barletta, dalla sede ferroviaria Bari-Foggia allo sbocco in Ofanto ».

Il Ministro: FANFANI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se, di fronte alle richieste di finanziamento pervenute ai Banchi meridionali, molte delle quali non è stato possibile soddisfare per mancanza di fondi, non ritenga necessario:

1°) disporre uno stanziamento adeguato alle richieste ed al loro flusso;

2°) disporre urgenti provvedimenti per aumentare le somme a disposizione dei Banchi stessi ». (10.843).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Con la legge 30 giugno 1952, n. 763, furono stanziati nel bilancio dello Stato e successivamente erogati ai Banchi meridionali quei 10 miliardi che — ai termini della legge 9 maggio 1950, n. 261 — avrebbero dovuto prelevarsi dal fondo-lire e che non poterono essere prelevati date le insufficienti disponibilità del fondo stesso, a seguito degli urgenti aiuti che furono dati alle zone alluvionate del Polesine.

« L'attuale situazione del bilancio non consente lo stanziamento di nuove somme per detta destinazione.

« Si deve considerare, per altro, che le esigenze dell'industrializzazione del Mezzogiorno potranno essere fronteggiate dai nuovi Istituti (Isveimer-Irfis e Cis) di cui al disegno di legge in corso di approvazione al Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritenga necessario sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno perché i progetti allestiti dalla Cassa stessa siano resi esecutivi con urgenza ». (10.844).

RISPOSTA. — « I progetti delle opere che devono essere eseguite a cura della Cassa per il Mezzogiorno, appena allestiti, vengono sottoposti all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Cassa medesima e, se comportano una spesa superiore a 100 milioni, su di essi viene preventivamente sentito il parere della delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Una volta approvati, i progetti divengono senz'altro esecutivi e la Cassa, con quella urgenza che è desiderata anche dall'onorevole interrogante, provvede agli appalti di norma affidandoli in concessione agli enti interessati, oppure, in casi eccezionali, direttamente ».

Il Ministro: CAMPILLI.

DI DONATO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere le ragioni per le quali non viene data completa applicazione, da parte di tutte le amministrazioni sia centrali che delle province, alle disposizioni che riguardano la " legge del quinto " ».

« Nelle condizioni di depressione in cui si trova il Mezzogiorno la non applicazione completa della legge lo priva anche di questo piccolo aiuto ». (10.847).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto prospettato dall'onorevole interrogante si fa presente che per le gare riservate agli stabilimenti industriali ed artigiani del Mezzogiorno, in base alla legge 6 ottobre 1950, numero 835, (legge del quinto) sono state, su proposta di questo Ministero, emanate apposite norme di applicazione, diramate con circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, del 3 maggio 1952, n. 14533, indirizzata a tutte le amministrazioni dello Stato.

« Con dette norme, fra l'altro, è stato anche precisato l'obbligo da parte delle amministrazioni statali di bandire gare a parte, per le quote riservate, per ciascuna lavorazione e fornitura occorrente, escluse quelle non frazionabili o non eseguibili dalle industrie del Mezzogiorno. Tuttavia, anche per queste ultime è previsto, come è noto, il recupero in occasione di altre lavorazioni e forniture da effettuarsi per conto delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato ».

Il Ministro: CAMPILLI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, senza ulteriori indugi per la sistemazione della strada n. 111 Donnici-Aprigliano-Quaresima, la cui realizzazione è reclamata da anni.

« L'interrogante fa presente che gli appalti finora indetti dall'A.N.A.S. sono andati deserti ed andranno deserti ancora se non si provvederà all'aggiornamento dei prezzi, eppure la predetta arteria è di vitale importanza per i numerosi centri attraversati e per l'intenso traffico, essendo l'unica e la più breve linea di comunicazione con l'altipiano siliano ». (10.702).

RISPOSTA. — « I progetti per la sistemazione della strada provinciale n. 111 Donnici-Aprigliano-Quaresima in provincia di Cosenza, sistemazione che l'A.N.A.S. deve eseguire per conto della Cassa per il Mezzogiorno, dopo l'esito negativo della gara di appalto a suo tempo indetta, sono stati aggiornati nei prezzi e trasmessi alla Cassa per la necessaria approvazione.

« Non appena interverrà tale approvazione si procederà a nuova gara di appalto ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intende provvedere, come appare di giustizia, alla sistemazione degli insegnanti fuori ruolo idonei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

abilitati e laureati in servizio mediante riconoscimento dello stato giuridico o, quanto meno, all'abolizione del vigente sistema delle graduatorie, annuali, in modo che da questo anno scolastico si dia la certezza e la tranquillità nelle scuole ai professori che dovrebbero essere tutti titolari ». (10.703).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già da tempo predisposto un disegno di legge sullo stato giuridico dei professori non di ruolo.

« Il provvedimento che è da tempo all'esame del Parlamento prevede, fra l'altro, la conferma annuale a domanda dei professori in parola muniti di abilitazione ».

Il Ministro: SEGNI.

IMPERIALE, ASSENNATO, DI DONATO, PELOSI, SCAPPINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando intende procedere alla nomina del consiglio di amministrazione presso l'Istituto poligrafico dello Stato, in sostituzione dell'attuale gestione commissariale, immessa circa quattro mesi or sono, dallo stesso Ministro.

« Quanto sopra, allo scopo di ridare la regolare funzionalità ad un organismo statale tanto importante nella vita economica della nazione, come quello dell'Istituto poligrafico dello Stato ». (10.360).

RISPOSTA. — « Prima di sostituire al consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico dello Stato (I.P.S.) una gestione commissariale fu nominata una commissione di risanamento, la quale dopo accurato studio della situazione finanziaria ed economica dell'Ente, ebbe a presentare varie ed importanti proposte di riforma.

« Al commissario straordinario è stato affidato fra l'altro il compito di procedere alla riorganizzazione dei servizi, di riesaminare l'attuale ordinamento dell'Istituto ed in particolare della Officina carte-valori dello Stato, di attuare le misure necessarie per il risanamento finanziario, la semplificazione dei servizi e la riduzione dei costi di produzione, tenendo presenti le osservazioni e le proposte della predetta commissione di risanamento, e inoltre di proporre le eventuali modifiche da apportare alle norme legislative che regolano l'attività dell'Istituto poligrafico dello Stato, ed al suo statuto.

« Praticamente la gestione commissariale, non ha potuto avere pieno inizio che nel settembre 1952, e, data la mole e la complessità del lavoro da svolgere, non ha ancora potuto condurre a termine i compiti ad essa asse-

gnati, il che per altro è da ritenere possa avvenire fra pochi mesi. Nel frattempo, tuttavia, l'amministrazione dell'Istituto non ha subito soste né interruzioni, poiché il commissario ha svolte e svolge tutte le funzioni già spettanti ai consigli di amministrazione dell'Istituto e della Sezione autonoma speciale per l'officina carte-valori.

« La complessità, la varietà e l'importanza dei compiti suddetti risultano ben evidenti, ove si consideri che l'I.P.S. non è soltanto un'azienda industriale tipografica, come la sua completa denominazione potrebbe far ritenere, ma comprende e raggruppa cinque aziende o gestioni, ciascuna già importante e complessa di per sé, e precisamente:

1°) la stamperia dello Stato (stabilimento di via Gino Capponi) denominato prima "Stabilimento poligrafico dell'Amministrazione della guerra" e poi "Stabilimento poligrafico dell'Amministrazione dello Stato", cioè il vero e proprio Istituto poligrafico dello Stato;

2°) l'Officina carte-valori dello Stato, che l'I.P.S. gestisce per conto dello Stato in sezione autonoma speciale e alle dirette dipendenze del Ministero del tesoro;

3°) la cartiera I.N.C.E.D.I.T. di Foggia;

4°) la cartiera Nomentana di Roma;

5°) la libreria dello Stato.

« Si tratta di un complesso di maestranze ed impiegati di circa 7500 unità.

« Si può assicurare, comunque, che questo Ministero, non appena sarà in possesso della relazione finale della gestione commissariale, provvederà all'adozione dei provvedimenti necessari per ristabilire la normalità dell'amministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.

LUZZATTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato e quali intendono adottare per la tutela del lavoro italiano, nei confronti della vicenda che ha condotto alla chiusura e al fallimento delle trafile e punterie Modotti di Terenzano (Udine), a seguito di pendenze avviate e non adempiute dalla società Laffi Finze di Graz (Austria), già note al Governo », (già orale 4529).

RISPOSTA. — « In data 15 settembre 1949 fu stipulato un compromesso di carattere prettamente privatistico per la vendita delle trafile e punterie Modotti, tra il signor Amedeo Modotti ed un incaricato della Laffi Finze di Graz.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« La Laffi Finze ha versato, a titolo di caparra, 5 milioni di lire, mentre il prezzo complessivo della vendita avrebbe dovuto essere di 24 milioni di lire.

« Molto probabilmente a seguito di un esame più preciso della situazione delle trafile Modotti, dal quale risultarono notevoli passività a carico della ditta, nonché in dipendenze di asserite operazioni fatte dopo tale compromesso dal Modotti, che avrebbero aumentato tali passività, la Laffi Finze non ha voluto più procedere all'acquisto della ditta italiana. A tale decisione avrebbe contribuito anche la considerazione che le autorità dei due Paesi preposte al controllo dei cambi, non avrebbero consentito il trasferimento della somma dovuta in tal caso dalla Laffi Finze.

« Nonostante l'interessamento svolto dalla nostra rappresentanza diplomatica in Vienna, sia nei confronti della "Creditanstalt Bankverein" che della Laffi Finze stessa, non è stato possibile ottenere che la casa austriaca ritornasse sulla sua decisione.

« Il Modotti si è di recente nuovamente rivolto alle nostre autorità, che stanno riprendendo ad interessarsi in favore di un componimento amichevole della vertenza fra la società austriaca e l'italiana, unica via possibile dato che il compromesso di vendita a suo tempo stipulato non dà adito alle vie giudiziarie, non essendo vincolante per la Laffi Finze, la quale ha già abbandonato la caparra versata ».

Il Sottosegretario di Stato: TAVIANI.

MICHELINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se rispondano verità le voci intorno ad una totale revisione dello statuto che fino ad oggi ha retto la Fiera di Milano. Secondo queste voci e notizie giornalistiche le variazioni sarebbero tali da annullare praticamente la autonomia dell'ente burocratizzando una iniziativa che ha dato ampie prove di capacità », (già orale 4541).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla interrogazione soprascritta, si informa che il consiglio generale della Fiera di Milano deliberò a suo tempo, talune modifiche del proprio statuto, modifiche che furono, per effetto delle norme vigenti, sottoposte da questo Ministero al Consiglio di Stato.

« Successivamente questo Ministero ha comunicato al consiglio generale della Fiera il testo delle varianti suggerite dal Consiglio di Stato per le determinazioni di competenza.

« A parte ogni considerazione sulle infondate notizie diffuse dalla stampa e già smentite dallo scrivente si ritiene di far presente all'onorevole interrogante che il Ministero, in conformità dei compiti che la legge gli assegna, si limita a vigilare sulla Fiera di Milano come su qualunque manifestazione fieristica, senza interferire sull'autonomia dell'ente stesso ».

Il Ministro: CAMPILLI.

MIEVILLE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se abbiamo disposto un immediato intervento assistenziale, degli organi provinciali da loro dipendenti, ai contadini della zona di Gallese (Viterbo) dove il Tevere ha straripato allagando circa 200 ettari di terreno coltivato a pascolo e a grano provocando danni ingentissimi », (già orale 4461).

RISPOSTA. — « Lo straripamento del Tevere, che ha interessato la fascia costeggiante la riva del fiume, in particolare nella zona di Gallese, ha causato danni di lieve entità.

« I prati e gli erbai invasi dalle acque ritiratesi dopo breve tempo, non hanno riportato alcun danno e soltanto il grano è stato danneggiato, sia pure in minima parte, dato che lo scalzamento di piantine si è verificato su piccolissime superfici.

« Anche i danni ai terreni sono stati trascurabili, per cui non occorrono particolari lavori di ripristino.

« Il Ministero dell'agricoltura, in base a tali risultati, comunicati dal dipendente Ispettorato di Viterbo, non ha ritenuto necessario d'intervenire, come ha fatto invece in altre occasioni, con assegnazioni di fondi da destinare alla concessione di contributi agli agricoltori nelle spese per lavori di sistemazione dei terreni.

« Per quanto di competenza del Ministero dell'interno, si precisa che il suo potere di intervento è diretto, in caso di pubbliche calamità; alla immediata assistenza delle famiglie povere maggiormente colpite, tramite gli enti comunali di assistenza ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le ragioni dell'enorme ritardo nel riconoscimento e quindi nell'attività del Consorzio di bonifica Marmo-Ofanto in provincia di Potenza, nonché i provvedimenti che vorrà adottare per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

impedire che tale ritardo si prolunghi *sine die* e finisca per seppellire una iniziativa nella quale finora hanno sperato le popolazioni povere e neglette di molti comuni di detta provincia ». (10.460).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra riportata, si fa presente che a questo Ministero non sono mai stati trasmessi gli atti per la costituzione del Consorzio di bonifica Marmo-Ofanto.

« Poiché risulta che l'Assemblea dei proprietari interessati, presieduta da un consigliere della prefettura di Potenza, ebbe ad approvare, nell'ottobre del 1950, la proposta di costituzione del Consorzio, sono state chieste dalla stessa prefettura, notizie in merito ai motivi del mancato inoltro degli atti e della sospensiva che conseguentemente ha subito la richiesta dei proprietari ».

Il Ministro: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvidenze siano state accordate ai contadini ed agricoltori di Triei (Nuoro) duramente colpiti dall'alluvione dell'autunno 1951 ». (10.865).

RISPOSTA. — « La legge 10 gennaio 1952, n. 3, che reca provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate e autunno 1951, ha avuto, com'è noto, applicazione in tutte le regioni della Repubblica colpite dalle predette calamità, non escluso il territorio della provincia di Nuoro.

« Per quanto riguarda, in particolare la situazione del comune di Triei, si assicura di avere interessato in proposito l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ».

Il Ministro: FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere per quali motivi non sia stata ancora liquidata l'indennità già concessa con decreto ministeriale del 9 agosto 1950, numero 2191105, all'invalido di guerra Coraduzza Mario di Antonio, classe 1913 posizione al servizio dirette nuova guerra n. 49088, e quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita liquidazione di detta indennità ». (10.871).

RISPOSTA. — « Poiché il signor Coraduzza Mario di Antonio — classe 1913 — ha riscosso, a titolo di soccorso giornaliero da parte del comune di Sassari, una somma superiore all'indennità a lui spettante, la somma

che avrebbe dovuto percepire quale indennità per una volta tanto liquidata con decreto ministeriale del 9 agosto 1950, n. 2191105, è stata incamerata in conto entrate eventuali.

« In data 12 febbraio 1953 è stata disposta, presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Sassari, visita per aggravamento ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se intenda provvedere nei riguardi del comune di Carbonia (Cagliari) a quanto in appresso:

1°) alla liquidazione dei contributi a detto comune spettanti per aver in esso funzionato dal 1943 al 1948 la pretura di Sant'Antioco (Cagliari) colà trasferita, e per il funzionamento della pretura di Carbonia istituita con atto formale del Ministero di grazia e giustizia, Direzione generale affari civili, fin dal 1948;

2°) alla fissazione con provvedimento legislativo apposito del contributo dovuto dallo Stato a detto comune quale sede di uffici giudiziari a norma del decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 23 settembre 1952, n. 221;

3°) alla emanazione del decreto ministeriale relativo alle carceri mandamentali che funzionano nel predetto comune dal 1943, ma che ancora non sono state ufficialmente istituite agli effetti di legge.

« Si fa presente che nella attuale situazione finanziaria il comune non è in condizioni di provvedere ai lavori di adattamento del fabbricato adibito a carcere, occorrendo per tale opera una spesa che si aggira sui 4 milioni; ma che tale spesa potrebbe essere fatta qualora al predetto comune venissero liquidate le sue spettanze per i contributi per le spese di pretura ». (10.921).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che il 1° luglio 1943, la pretura di Sant'Antioco fu trasferita per sfollamento, in Carbonia ove rimase sino al 30 giugno 1948. Con il decreto legislativo 23 aprile 1948, n. 564, fu istituita in Carbonia la pretura, la quale ha cominciato a funzionare il 1° luglio dello stesso anno.

« Non è stato possibile corrispondere il contributo al comune di Carbonia per il periodo 1° luglio 1943-30 giugno 1948, in quanto durante tale periodo detto comune non era la sede ufficiale del detto ufficio giudiziario.

« In seguito all'istituzione della pretura di Carbonia, il contributo spettante a quel co-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

mune alla data d'inizio del funzionamento della pretura stessa (1° luglio 1948) è stato stabilito con l'articolo 2 della legge 1° dicembre 1952, n. 1908, nella misura di lire 12.000 annue, con le maggiorazioni previste dalle vigenti disposizioni legislative.

« Il pagamento di contributi arretrati a tutto il 1952, sarà corrisposto non appena il Ministero del tesoro, all'uopo sollecitato, avrà effettuato le necessarie variazioni di bilancio.

« Quanto alla istituzione del carcere mandamentale di Carbonia, occorrerà emanare un decreto interministeriale ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 novembre 1941, n. 1405; ma per il momento non si può provvedere al riguardo perché lo stabile adibito di fatto a carcere nel 1943, non è idoneo al suo funzionamento secondo il parere dell'Ufficio tecnico erariale di Cagliari, e deve perciò essere opportunamente adattato ed ampliato a cura del comune ».

Il Ministro: ZOLI.

POLANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere se sia stata accolta e se intendano accogliere la domanda del comune di Gonnosfanadiga (Cagliari), trasmessa al prefetto di Cagliari il 17 gennaio 1953 con nota n. 186, tendente ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 7.750.000 per coprire il disavanzo di amministrazione del predetto comune per l'esercizio conclusosi col 31 dicembre 1951.

« Si fa presente che trattasi di un comune duramente provato dall'ultima guerra per le incursioni aeree del 17 febbraio e del 26 agosto 1943, causando a quella popolazione, che contava allora 6.400 abitanti, ben 82 morti, 10 mutilati e 68 feriti, nonché la distruzione o il danneggiamento di oltre un centinaio di case, per cui ancora oggi risentino le conseguenze di quei tragici eventi ed a maggior ragione è necessario ed urgente accogliere la predetta richiesta ». (10.946).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti con nota del 10 marzo 1953, n. 33.359, ha aderito alla richiesta di mutuo di lire 7.750.000 al comune di Gonnosfanadiga per dimissione di passività e speditività arretrate ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AVANZINI.

PUGLIESE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga inadeguati i provvedimenti finora adottati e comunicati nella risposta a precedente interrogazione sul-

lo stesso argomento nei riguardi della lotta contro l'anchilostomiasi in territorio di Mam-mola e di altri comuni (provincia di Reggio Calabria); e se non ritenga assolutamente insufficiente e non rispondente allo scopo l'annunziata azione di propaganda continuativa, mentre la gravità del male richiederebbe assai più massicci interventi che non sono stati affatto annunziati nella precedente risposta inviata all'interrogante ». (10.926).

RISPOSTA. — « Come già fu fatto presente nella risposta alla precedente interrogazione, la profilassi dell'anchilostomiasi e delle altre malattie trasmissibili è compito degli enti locali (comuni e provincia).

« La funzione dell'A.C.I.S. in questo campo è puramente integrativa e non può naturalmente espletarsi che nei limiti consentiti dalle proprie disponibilità di bilancio, le quali sono attualmente di lire 577 milioni annui (articoli 1 e 2 del capitolo 287 del corrente esercizio finanziario) con cui occorre far fronte a tutte le necessità della profilassi di tutte le malattie trasmissibili in tutte le province d'Italia, sempre nel senso di una integrazione delle deficienze locali.

« Per tanto, come nei due anni decorsi, questo A.C.I.S. non mancherà di fornire anche quest'anno alla provincia di Reggio Calabria un aiuto finanziario e di effettuare un invio di medicinali nella misura massima possibile.

« Per quanto riguarda l'azione di propaganda, si fa rilevare che, qualora si convincessero i contadini a defecare solo nelle latrine annesse alle abitazioni ed in mancanza in latrine da campo, si da rendere praticamente ed economicamente possibile la disinfezione dei liquami, la malattia scomparirebbe rapidamente senza bisogno di alcun altro intervento.

« Inoltre con recente disposizione questo A.C.I.S. ha affidato il compito di occuparsi della profilassi della malattia in parola al Comitato provinciale per la lotta contro le infezioni tifoidee.

« Attraverso tale Comitato — alle cui riunioni parteciperà anche un ispettore generale medico, per stabilire un immediato contatto tra ufficio centrale e periferici — sarà possibile studiare un piano organico di lotta e promuovere la mobilitazione ed il coordinamento delle forze locali più qualificate nei vari campi (sanitario, agricolo, edilizio, educativo, ecc.) interessati all'opera di risanamento della popolazione colpita ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

SAGGIN. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — considerato l'enorme stato di disagio in cui si trovano gli asili infantili, che si prestano all'assistenza gratuita ai bambini, mediante la distribuzione di una refezione calda giornaliera, indipendente da quella ricevuta in misura molto limitata attraverso gli aiuti internazionali, e constatato che soltanto pochi comuni, causa difficoltà di bilancio, provvedono allo stanziamento, in via facoltativa, di contributi adeguati per la assistenza agli asili stessi — quali provvedimenti ha in animo di attuare, per far sì che detti asili possano ricevere un sussidio proporzionato alle loro necessità, eventualmente ricorrendo al riparto annuo sulla somma derivata dall'addizionale istituita col regio decreto-legge 30 dicembre 1936, n. 271 ». (10.617).

RISPOSTA. — « Ogni anno il Ministero dell'interno eroga dal proprio bilancio cospicui fondi per l'assistenza invernale, sovvenzionando enti a finalità benefica che provvedono ad attuare numerose iniziative a favore dell'infanzia bisognosa con distribuzione di refezioni calde, ecc. Questi enti esplicano la loro attività anche nel campo degli asili infantili, buona parte dei quali viene così a beneficiare di tali provvidenze, oltre che di quelle degli aiuti internazionali.

« Il Ministero, con altro fondo di bilancio, provvede altresì a ripianare in tutto o in parte i disavanzi di gestione degli stabilimenti di pubblica assistenza e beneficenza, fra i quali sono compresi anche gli asili infantili.

« Il Ministero interviene ancora, in via straordinaria, nel finanziamento di spese relative alla costruzione di nuovi asili infantili o all'ampliamento di asili già funzionanti, concedendo sovvenzioni per integrare i mezzi localmente a disposizione.

« Nel corrente esercizio risultano erogate sovvenzioni nei confronti di oltre 1000 asili infantili per un importo complessivo di circa 350.000.000.

« Per quanto si riferisce alla proposta di procedere al riparto annuo della somma derivante dall'addizionale di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1926, n. 2171, si fa presente che tale addizionale istituita per fini di assistenza sociale, è stata abolita con il regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145.

« Con lo stesso provvedimento legislativo è stata istituita, con decorrenza 1° gennaio 1938, altra addizionale che è riservata all'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza ».

Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando ritiene che possa essere definita la pratica di pensione all'invalido di guerra Scarabeo Carmine fu Raffaele, da Venafro (Campobasso) il quale versa in situazione di bisogno ». (10.867).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Scarabeo Carmine fu Raffaele — classe 1914 — è in corso schema di provvedimento per la liquidazione di una indennità per una volta tanto, che sarà trasmesso quanto prima al Comitato di liquidazione per l'esame di merito e la conseguente approvazione.

« In data 12 marzo 1953 è stata, inoltre, disposta presso la Commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta, nuova visita per aggravamento ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come abbiano inteso di venire incontro alle urgenti necessità delle campagne della piana Boianese, nel Molise, sulle quali hanno arrecato gravissimi danni le recenti alluvioni ». (10.891).

RISPOSTA. — « In considerazione dei danni subiti dalla provincia di Campobasso a seguito delle avversità meteoriche verificatesi nel dicembre dello scorso anno, questo Ministero sin dal 17 gennaio 1952 ha disposto, a favore di quella provincia, un'assegnazione straordinaria di fondi, nell'importo di lire 8 milioni, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione di contributi — alle aziende agricole danneggiate dalle predette calamità — nella spesa occorrente per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni, mediante l'impiego di mano d'opera disoccupata.

« Di tali provvidenze, che costituiscono l'unica possibilità d'intervento consentito a questa Amministrazione dalle disposizioni legislative in atto, possono beneficiare anche le aziende agricole danneggiate della piana Boianese ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvidenze abbiano disposte o stiano per disporre in favore degli agricoltori del comune di Carpinone (Campobasso) le cui campagne, a causa di violenta

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

alluvione, hanno subito, entro i mesi decorsi, gravissimi danni, tali da creare disagio a tutta la popolazione di quell'importante centro rurale del Molise ». (10.892).

RISPOSTA. — « In considerazione dei danni subiti dalla provincia di Campobasso a seguito delle avversità meteoriche verificatesi nel dicembre dello scorso anno, questo Ministero sin dal 17 gennaio 1953 ha disposto, a favore di quella provincia, un'assegnazione straordinaria di fondi, nell'importo di lire 8 milioni, ai sensi del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione di contributi — alle aziende agricole danneggiate dalle predette calamità — nella spesa occorrente per il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni, mediante l'impiego di mano d'opera disoccupata.

« Di tali provvidenze, che costituiscono l'unica possibilità d'intervento consentito a questa Amministrazione dalle disposizioni legislative in atto, possono beneficiare anche le aziende agricole danneggiate del comune di Carpinone ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FANFANI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in sede di norme per trasferimenti di insegnanti elementari di ruolo per il prossimo anno scolastico, non ritenga opportuno che venga valutato, con punteggio pari a quello riconosciuto per servizio effettivamente prestato, il servizio militare e il periodo trascorso in prigionia; è vero, infatti, che tale servizio ed il periodo di prigionia sono finora valutati a qualsiasi effetto meno che a quello di trasferimento ». (10.896).

RISPOSTA. — « Il servizio militare per richiamo alle armi (compresi eventuali periodi di prigionia, ma non anche il servizio di leva) è valutabile — a norma delle vigenti disposizioni — ai fini, fra l'altro, degli aumenti periodici di stipendio. Ora, poiché ai fini dei trasferimenti a domanda vengono valutati non solo i periodi di tempo valutati ai fini della carriera, ma anche quelli da valutarsi ai fini economici, il servizio militare per richiamo alle armi (compreso l'eventuale periodo di prigionia) viene computato ai fini dei trasferimenti magistrali. E da tenere, per altro, presente che il servizio militare è valutabile, ai fini anzidetti, soltanto in favore dei maestri ordinari e non anche di quelli che sono in periodo di prova (straordinari).

« Per tanto tale servizio non può essere valutato in favore dei maestri straordinari qualora questi chiedano il trasferimento prima di avere conseguito la nomina ad ordinario ».

Il Ministro: SEGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non ancora sia invitato a visita per nuovi accertamenti sanitari per aggravamento — disposti fin dal 16 luglio 1952 — il civile Di Meo Antonio fu Silvestro, posizione n. 41724/C.212768, domiciliato in Filignano (Campobasso) ». (10.897).

RISPOSTA. — « Il civile Di Meo Antonio fu Silvestro ha già subito gli accertamenti sanitari per aggravamento il giorno 11 ottobre 1952, con esito negativo, non essendo stato riscontrato il denunciato aggravato.

« La Commissione medica superiore, nella seduta del 12 dicembre 1952, ha confermato su atti il giudizio espresso dalla Commissione medica locale.

« Conseguentemente nei suoi riguardi è stato compilato schema di provvedimento negativo, trasmesso al Comitato di liquidazione per l'esame di merito.

« Il signor Di Meo potrà ricorrere alla Corte dei conti, entro 90 giorni dalla notificazione del provvedimento in parola ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando ritiene possa essere definita la pratica per la pensione di guerra in favore del sergente di sanità Conti Vittorino di Alfredo, da Capracotta (Campobasso), che da oltre un anno fu sottoposto a regolare visita medico-legale presso l'ospedale militare di Caserta ». (10.930).

RISPOSTA. — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Conti Vittorino di Alfredo, in data 16 marzo 1953, sono stati inviati gli atti alla Commissione per i casi di diserzione, per il relativo parere.

« Si è in attesa, inoltre, della cartella clinica dell'Ospedale militare di Roma, chiesta alla direzione del predetto ospedale il 7 novembre 1951 e sollecitata il 23 ottobre 1952 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

SANSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non crede opportuno estendere alla città di Boscoreale e Boscorecase (Napoli) (già facenti parte della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

città di Torre Annunziata) i termini per gli sfratti in atto per la detta città di Torre Annunziata ». (10.831).

RISPOSTA. — « La possibilità e la opportunità di far luogo alla dichiarazione di centri con forte penuria di abitazioni, agli effetti della proroga degli sfratti, di cui alla legge 9 agosto 1948, n. 1078, vengono esaminate da questo Ministero, di concerto con quello dei lavori pubblici, a seguito di iniziative locali. Nessuna iniziativa del genere risulta finora localmente presa per i comuni di Boscorease e di Boscoreale ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BUBBIO.

TREMELLONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se siano vere le notizie che dall'ultima quota utilizzabile di prestiti I.M.I.-E.R.P., destinata ad imprese elettriche, siano stati esclusi i prestiti richiesti dalle aziende municipalizzate. E se tale notizia è vera, come si intende di consentire alle aziende municipalizzate di svolgere la loro azione calmieratrice, quando esse sono costrette, per i propri impianti, a ricorrere a prestiti che pesano all'incirca con un saggio del 9 per cento annuo », (già orale 4521).

RISPOSTA. — « Con riferimento a quanto prospettato dall'onorevole interrogante con la soprascritta interrogazione, si comunica che nella distribuzione della residua disponibilità del fondo stanziato con la legge 30 luglio 1950, n. 723, il Comitato I.M.I.-E.R.P., nell'esame delle domande relative al settore termoelettrico, ha ritenuto di tener conto sia delle richieste riflettenti il completamento di programmi precedenti, sia della posizione geografica dei nuovi complessi generatori di energia, sia, infine, del ricorso all'industria nazionale per le relative forniture di macchinario.

« Non risulta, per altro, che siano stati esclusi i prestiti richiesti dalle aziende municipalizzate.

« Infatti, tra le aziende del settore comprese nella ripartizione dei prestiti vi è anche l'Azienda municipale di Torino ».

Il Ministro: CAMPILLI.

TROISI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere con la massima urgenza per salvare il pericolante campanile di Trani (Bari) e la Cattedrale, insigni monumenti dell'arte ro-

manico-pugliese. La situazione è grave a tal punto che le autorità locali hanno dovuto ordinare la chiusura al culto dello storico tempio e lo sgombrò di ben 90 famiglie abitanti nella zona circostante ». (9623).

(Vedi risposta scritta dell'onorevole Caccuri n. 10.199).

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali sono le disposizioni legislative e quali le istruzioni date per la scelta dei libri di testo nelle scuole elementari e medie ». (10.851).

RISPOSTA. — « Le disposizioni legislative e le istruzioni concernenti la scelta dei libri di testo sono le seguenti:

scuole secondarie: regi decreti 14 ottobre 1923, n. 2345, 30 aprile 1924, n. 965, 5 aprile 1934, n. 696 e dalla legge 22 maggio 1939, n. 815. Le istruzioni sono state date con circolare del 28 febbraio 1953, n. 610:

scuole elementari: decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 ottobre 1947, n. 1497 e relativo regolamento approvato con decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 175. Le istruzioni sono state impartite con le circolari 14 maggio 1951, n. 2586/35, 9 luglio 1951, n. 3393/46, 11 gennaio 1952, n. 113/2, 5 maggio 1952, n. 2685/21 e 22 dicembre 1952, n. 7431/72 ».

Il Ministro: SEGNI.

VIGORELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere:

a) quali motivi possano spiegare la mancata assegnazione dei fondi necessari alla esecuzione dei lavori di abbassamento del piano delle ferrovie elettriche varesine;

b) se ritenga davvero che lo Stato possa continuare nella inadempienza agli impegni solennemente assunti, in una convenzione del 1949, col comune di Milano, il quale invece è adempiente agli obblighi propri;

c) se non voglia rendersi conto che la inadempienza dello Stato determina, tra l'altro, un grave impedimento alla attuazione del nuovo piano regolatore e alla sistemazione di una delle più vive zone cittadine; impedisce la possibilità di occupazione immediata, per l'adurata di circa tre anni, di migliaia di lavoratori nell'esecuzione dell'opera; e, dimostra, infine, una inesplicabile insensibilità per le proteste espresse unanimemente dal consiglio comunale e dalla cittadinanza milanese, la eco delle quali è stata più volte inutilmente portata in Parlamento ». (10.980).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

RISPOSTA. — « Con lettera 4 aprile 1951, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato richiamandosi alla convenzione 4 febbraio 1939, n. 7118, stipulata, in applicazione del decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1469, con il comune di Milano, comunicò di essere stata sollecitata dal comune stesso ad eseguire, in base all'impegno assunto con la cennata convenzione, le seguenti opere per la sistemazione della stazione di quella città:

(spesa presunta)

a) abbassamento del piano del ferro della stazione al livello di via Galilei, lire 3 miliardi;

b) costruzione di un raccordo ferroviario con la linea verso Monza, cioè un raccordo ferroviario verso la stazione di Milano-Greco, lire 1500 milioni.

« Il comune, con l'occasione, avrebbe prospettato l'opportunità di un ulteriore abbassamento a metri 2 al disotto del piano di via Galilei, dichiarandosi disposto ad assumere a proprio carico la relativa spesa prevista in lire 500 milioni.

« In dipendenza di quanto sopra l'amministrazione ferroviaria rappresentò la necessità di ottenere, per l'esecuzione dei lavori di cui alle lettere a) e b), una corrispondente sovvenzione straordinaria da parte di questo Ministero di lire 4500 milioni.

« In via subordinata, nel caso, cioè, che il Tesoro non fosse nella possibilità di assumere a proprio carico l'onere predetto, prospettò, sulla base delle proposte ricevute, le seguenti possibili soluzioni per il finanziamento dei lavori medesimi:

1°) che il comune di Milano provvedesse a finanziare i lavori per tutto l'abbassamento del piano del ferro (compreso quello di 2 metri al disotto di via Galilei) nel corso di quattro anni. Le ferrovie, per contro, avrebbero dovuto impegnarsi a rimborsare la spesa di lire 3 miliardi — cioè limitatamente a quella relativa alle opere di cui alla lettera a) — in 6 annualità di lire 500 milioni ciascuna, oltre gli interessi al tasso del 4,50 per cento, a partire dall'anno successivo a quello della ultimazione dei lavori (per la spesa relativa all'esecuzione del raccordo Milano Porta Nuova-Greco, preventivata in lire 1500 milioni, avrebbe dovuto concedersi una sovvenzione da parte del Tesoro). Le opere sarebbero state progettate, appaltate e pagate alle ditte assuntrici dalle ferrovie, mentre il comune:

si sarebbe riservato di esaminare gli atti di appalto e di suggerire eventuali varianti ritenute opportune in relazione ai sistemi di pagamento;

avrebbe anticipato le somme in base agli stati di avanzamento dei lavori;

2°) che l'esecuzione delle opere venisse affidata ad un consorzio di ditte milanesi il quale avrebbe assunto:

i lavori per il ripristino dell'allacciamento « Milano Porta Nuova-Greco (lettera b), completandoli nel termine di due anni e accettando il pagamento sino alla concorrenza dell'importo di lire 2 miliardi (spesa prevista in lire 1500 milioni), con pagamento ripartito in cinque annualità eguali, senza decorrenza di interessi;

i lavori per abbassare il piano del ferro della stazione di Milano Porta Nuova, tanto per la parte sino al piano stradale, quanto per l'ulteriore abbassamento sino a due metri sotto tale piano, portandoli a termine in tre anni di tempo, ed accettando il pagamento sino alla concorrenza dell'importo di lire 4 miliardi (spesa prevista in lire 3500 milioni) a seconda che la direzione delle ferrovie dello Stato avesse ritenuto più conveniente:

a) il pagamento in 5 o in 10 annualità uguali con l'interesse pari al tasso ufficiale di sconto (attuale 4 per cento);

b) oppure il pagamento in 30 annualità costanti comprensive di capitale e interessi del 7 per cento ».

« Di quanto sopra c'era, tuttavia, da tenere presente quanto appresso:

a) per quanto riguarda la proposta del comune di Milano:

considerato che il rimborso della spesa avrebbe dovuto essere effettuato in 6 anni e tenuto conto che l'esecuzione dei lavori avrebbe richiesto almeno un quadriennio, il vantaggio che ne avrebbe conseguito il Tesoro sarebbe stato relativo, giacché l'onere a suo carico invece di essere ripartito in 4 anni (nel caso che le ferrovie avessero provveduto direttamente senza ricorrere, cioè, al finanziamento del comune di Milano) sarebbe stato ripartito in 6;

il comune di Milano era disposto a finanziare solamente una parte dei lavori, per cui le ferrovie avrebbero dovuto provvedere per quelli relativi al raccordo Milano-Greco (comportanti la spesa di lire 1500 milioni) mediante una sovvenzione del Tesoro;

il comune poneva delle condizioni (esame degli atti di appalto, suggerimento di varianti) che avrebbero potuto pregiudicare l'autonomia e la preminenza, nelle iniziative delle ferrovie;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

b) per quanto concerne la proposta del consorzio:

nel caso di restituzione in 5 o in 10 annualità, riguardo alla possibilità di distribuire l'onere, valevano le osservazioni fatte per la proposta del comune di Milano;

nel caso di ammortamento in 30 anni, l'interesse del 7 per cento sembrava eccessivo in relazione al costo dei capitali che lo Stato può prendere a prestito.

« D'altro canto, poiché le ferrovie avevano elaborato un programma di lavori, comportante una spesa presunta di lire 160 miliardi, per il completamento della ricostruzione ferroviaria, questo Ministero ritiene opportuno scartare le proposte di finanziamento sia del comune di Milano che del consorzio di ditte milanesi, per comprendere i lavori in argomento nel cennato programma.

« Successivamente il Ministero dei trasporti inviò per l'adesione di questa amministrazione lo schema di un disegno di legge tendente ad autorizzare le ferrovie a contrarre, nel giro di 4 anni, mutui con la Cassa depositi e prestiti fino alla concorrenza di lire 160 miliardi in ragione di lire 40 miliardi annui.

« Con la legge 30 ottobre 1952, n. 1324, le ferrovie vennero autorizzate a contrarre mu-

tui per lire 40 miliardi con il Consorzio di credito per le opere pubbliche.

« Con tale somma le ferrovie potevano, ovviamente, provvedere ai soli lavori più urgenti con esclusione, quindi, di quelli relativi alla stazione di Milano.

« Di conseguenza il Ministero dei trasporti ha qui trasmesso lo schema di un disegno di legge tendente ad autorizzare la concessione, da parte di questo Ministero, di una sovvenzione straordinaria di lire 5500 milioni alle ferrovie dello Stato, da somministrarsi in cinque esercizi finanziari, per la realizzazione dei lavori predetti.

« Nessun chiarimento è stato dato dal Ministero dei trasporti circa l'aumento della spesa da lire 4500 milioni, precedentemente segnalato, a lire 5500 milioni.

« Ad ogni modo non si esclude che si possa esaminare la possibilità di far luogo alla concessione della sovvenzione richiesta, ripartita in cinque anni a far tempo dall'esercizio 1954-55 ».

Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.